

CARTA EUROPEA DELLE LINGUE REGIONALI O MINORITARIE



Claudine Brohy,
Vincent Climent-Ferrando,
Aleksandra Oszmiańska-Pagett
and Fernando Ramallo

Attività didattiche

Indice dei contenuti

PREMESSA	2
ATTIVITÀ DIDATTICHE	3
PARTE A. INTRODUZIONE GENERALE	4
1. La diversità linguistica	4
1.1. Perché è importante promuovere la diversità linguistica?	5
1.2. Che cosa può fare il sistema educativo?	6
2. La Carta Europea delle Lingue Regionali o Minoritarie	6
2.1. Che cos'è la Carta?	6
2.2. Quali sono le lingue minoritarie secondo la Carta?	6
2.3. Perché abbiamo bisogno della Carta?	7
2.4. Come funziona la Carta?	8
PARTE B. CASI DI STUDIO: SVIZZERA, SPAGNA E POLONIA	9
3. Svizzera	9
3.1. Informazioni di base	9
3.2. La Svizzera e la Carta	12
3.3. Sfide future	13
4. Spagna	14
4.1. Informazioni di base	14
4.2. La Spagna e la Carta	17
4.3. Sfide future	17
5. Polonia	19
5.1. Informazioni di base	19
5.2. La Polonia e la Carta	20
5.3. Sfide future	22
PARTE C. ATTIVITÀ DIDATTICHE	23
GLOSSARIO	37
Approfondimenti	39

PREMESSA

In qualità di presidente del Comitato di esperti del Consiglio d'Europa per la Carta Europea delle Lingue Regionali o Minoritarie, ho il grande piacere di presentare questa pubblicazione, che è stata preparata per celebrare il ventesimo anniversario dell'entrata in vigore della Carta nel 1998. La Carta è l'unica convenzione internazionale giuridicamente vincolante dedicata esclusivamente alla protezione e alla promozione delle lingue regionali e minoritarie. Finora la Carta tutela circa 80 lingue di oltre 200 comunità linguistiche.

Questo documento è il risultato di una riflessione approfondita sull'importanza di migliorare la visibilità della Carta, in particolare attraverso il sistema scolastico. Il suo scopo principale è quello di fornire alla comunità educativa uno strumento utile per diffondere informazioni sulla Carta e sulle lingue minoritarie, sensibilizzando in tal modo alla diversità linguistica.

Desidero ringraziare Fernando Ramallo (Universidade de Vigo), Claudine Brohy (Université de Fribourg/Universität Freiburg), Vicent Climent-Ferrando (Rete europea per la promozione della diversità linguistica, NPLD) e Aleksandra **Oszmiańska-Pagett** (Wyższa Szkoła Języków Obcych, Poznań), **membri del gruppo di lavoro incaricati dal Comitato di esperti di preparare questa pubblicazione.**

Mi auguro che questa pubblicazione contribuisca a comprendere meglio i punti di forza e le difficoltà che circondano la situazione delle lingue minoritarie e la necessità di promuoverle ulteriormente in quanto patrimonio culturale comune.

Vesna Crnić-Grotić

Presidente del Comitato di esperti per la Carta Europea delle Lingue Regionali o Minoritarie

ATTIVITÀ DIDATTICHE

La presente pubblicazione si compone di tre parti. La parte A è una presentazione generale della diversità linguistica e una descrizione della Carta Europea delle Lingue Regionali o Minoritarie come strumento giuridico. La parte B include tre esempi prototipici di profili nazionali di Stati che hanno ratificato la Carta, e cioè Polonia, Spagna e Svizzera, tre Paesi con strutture amministrative differenti. La parte C contiene dieci attività didattiche su temi relativi alle lingue minoritarie. Tenendo conto del fatto che i sistemi educativi in Europa sono diversi e che si trovano anche in un continuo processo di cambiamento, le attività qui contenute sono state concepite per consentirne l'adattamento ai contesti dei singoli paesi. Alla fine sono inclusi un glossario che definisce i termini principali utilizzati nel documento, e una bibliografia.

La presente pubblicazione è intesa come punto di partenza per un progetto web-based del Consiglio d'Europa che comprenderà ulteriori profili nazionali e attività didattiche. Con lo sviluppo del progetto, esso rifletterà un quadro migliore della diversità linguistica e contribuirà a sensibilizzare le nostre società in merito alle questioni relative alle lingue minoritarie.

Incoraggiamo tutte le parti interessate a prendere in considerazione la possibilità di tradurre questa pubblicazione in quante più lingue possibile, al fine di fornire un ampio accesso alle informazioni in essa contenute.

PARTE A. INTRODUZIONE GENERALE

1. La diversità linguistica

Il linguaggio è una facoltà comune e specifica degli esseri umani, che ci differenzia dal resto del mondo naturale. Questa capacità universale si evidenzia, in tutto il mondo, nella diversità delle lingue come conseguenza di un processo evolutivo e continuo di adattamento ai diversi contesti fisici, culturali e sociali che determinano la vita quotidiana di ogni gruppo umano. Ogni lingua è la manifestazione di questa facoltà umana. La diversità linguistica è testimonianza della pluralità e della ricchezza del genere umano ed è l'espressione plurale di questa capacità dell'uomo che permette a tutti di dare un contributo all'umanità.

Le lingue hanno reso possibile l'adattamento a diversi ambienti naturali e culturali in quanto ci permettono di codificare, categorizzare e registrare le realtà che ci circondano. Usiamo le lingue per scopi diversi: comunicare è una delle funzioni principali delle lingue, ma non è l'unica. Le lingue permettono alle persone di creare legami tra loro. Sono usate per rappresentare la realtà, per esprimere emozioni, per fini creativi e per scopi ricreativi. Le lingue sono uno dei tratti che definiscono una comunità, esprimendo e rafforzando la loro identità culturale. Come veicoli di comunicazione e convivenza, permettono il contatto e gli scambi con altre lingue e comunità. Esse rafforzano la coesione all'interno di una comunità e i contatti con altre lingue.

Tutte le lingue riflettono e rivelano l'evoluzione di una società, la sua struttura, il suo stile di vita, la sua visione del mondo, le sue espressioni culturali. Le diverse prospettive del mondo offerte da ogni lingua sono una fonte inestimabile di ricchezza. Il vantaggio delle lingue è che possono essere insegnate e apprese e quindi facilitare la comunicazione tra le comunità.

Anche se il numero esatto di lingue nel mondo non è noto, si stima che siano circa 7000. La loro distribuzione è molto irregolare nei diversi continenti e non segue un modello legato alla demografia. In realtà, un territorio come l'Oceania, con solo 42 milioni di abitanti, ha più di 1300 lingue. Ciò significa che il 18,5% del numero totale di lingue nel mondo si trova in un territorio che rappresenta solo lo 0,6% della popolazione mondiale totale.

Anche se tutte le lingue hanno lo stesso scopo, indipendentemente dalla loro struttura o dal numero di locutori, non tutte sono usate negli stessi ambiti. Per ragioni politiche, militari ed economiche, alcune lingue si sono diffuse in vaste parti del mondo, diventando lingue internazionali, il che significa che sono ampiamente parlate e imparate come lingue franche in tutto il mondo. Altre lingue sono meno diffuse, ma sono sostenute dallo Stato in quanto lingue ufficiali. Queste lingue sono utilizzate in tutti gli ambiti della vita, sia in ambito pubblico che privato. La stragrande maggioranza delle lingue, tuttavia, sono parlate da comunità all'interno di una regione o di un territorio di un paese. Spesso vengono chiamate "lingue minoritarie", invece di "lingue maggioritarie", che sono spesso lingue statali che coesistono con le lingue minoritarie e di immigrazione.

Questa distinzione tra lingue maggioritarie e minoritarie non si basa sempre sul numero di locutori, ma piuttosto, in alcuni casi, sul grado di potere politico di cui godono le lingue. Storicamente, le lingue che venivano spesso percepite come le lingue più importanti erano quelle appartenenti a stati potenti. Questi stati le descrivevano come grandi lingue parlate da grandi culture, a scapito delle comunità linguistiche più piccole.

Salvo casi molto specifici, le lingue non scompaiono per cause naturali. In realtà è più esatto parlare di lingue che vengono sostituite anziché scomparire. Tale sostituzione è tipica dei processi di predominio politico ed economico. Il processo di sostituzione di una lingua con una lingua più forte comporta gravi fratture in termini di integrazione intergenerazionale e di coesione sociale di una comunità. C'è una linea temporale offuscata tra un linguaggio in evoluzione e un linguaggio lentamente sostituito da un altro. Un fenomeno spesso spiegato come un processo naturale ha sovente delle conseguenze negative su una comunità linguistica e sulla ricchezza linguistica del pianeta. Sono necessari sforzi urgenti per contrastare questa situazione. Altrimenti, alla fine del XXI secolo, molte lingue parlate oggi scompariranno.

La maggior parte delle lingue europee ha bisogno di protezione e promozione, affinché queste lingue possano essere parlate anche dalle prossime generazioni delle comunità in cui sono sopravvissute per secoli. Questo perché l'esperienza recente ha portato ad una conclusione scoraggiante: la scomparsa delle lingue è un fatto in tutto il mondo, la maggior parte delle volte perché c'è stato uno scostamento e, infine, un abbandono da parte dei loro locutori a causa della preferenza per un'altra lingua in competizione.

Le lingue scompaiono perché altre lingue occupano i loro spazi come risultato di complessi processi di espansione culturale, politica o economica, non esenti da conflitti. Sappiamo che se una lingua è giuridicamente ben protetta, le possibilità di mantenerla nel tempo sono maggiori. Questo è ciò che accade con le lingue ufficiali, che godono di garanzie non presenti per la maggior parte delle lingue che non godono di questo status giuridico. Con il suo approccio interculturale e multilingue, la Carta è lo strumento più efficace per la protezione e la promozione delle lingue regionali o minoritarie in Europa.

1.1 Perché è importante promuovere la diversità linguistica?

La sostituzione di una lingua comporta non solo la perdita di un elemento fondamentale della comunicazione, ma anche di un intero sistema di conoscenze sviluppato nel tempo. La scomparsa di una lingua implica anche la perdita di un universo unico e non riproducibile connesso a un ambiente specifico. Significa la perdita della diversità. Privare un popolo della sua lingua significa privarlo della manifestazione più straordinaria e naturale della propria identità di essere umano. Nessuno vince quando si perde una lingua.

La conservazione delle lingue, indipendentemente dal numero di locutori e dalla loro definizione di lingue "maggioritarie" o "minoritarie", richiede un nuovo approccio su come concepire la diversità linguistica. Dobbiamo adoperarci per combattere i pregiudizi e le ideologie sulle lingue minoritarie, affinché la diversità e la differenza siano viste in una luce positiva e le lingue siano considerate come beni preziosi che possono essere attivamente promossi.

Occorre prestare particolare attenzione alle lingue minoritarie che lottano per sopravvivere e che hanno bisogno di maggiore sostegno. È solo dando questo supporto che tali lingue saranno in grado di prosperare. Come illustreremo in seguito, si dovrebbe cercare di aiutare i locutori che ne hanno maggiormente bisogno affinché possano partecipare e contribuire allo sviluppo umano su un piano di parità.

È importante considerare il ruolo chiave svolto dalle scuole nell'adottare un approccio positivo alla diversità linguistica e a tutte le lingue come beni preziosi da promuovere attivamente. La responsabilità di questo compito spetta in primo luogo ai governi locali, regionali e statali, nonché

alle organizzazioni internazionali. Per questo motivo, le scuole sono il contesto adatto per promuovere la diversità linguistica come una realtà e un bene prezioso, in particolare in contesti di monolinguisma ufficiale, per sensibilizzare e per combattere qualsiasi discriminazione nei confronti delle minoranze e delle lingue regionali e minoritarie.

1.2 Che cosa può fare il sistema educativo?

Le scuole hanno un ruolo fondamentale nel promuovere le lingue minoritarie, non solo nei territori in cui sono parlate, ma soprattutto nelle aree monolingue. Possono farlo sensibilizzando la loro presenza all'interno del Paese e adottando un modello di coesistenza in cui la diversità linguistica diventa l'argomento centrale. Per questo motivo, è fondamentale sviluppare materiali pedagogici che aiutino ad adottare una strategia per concepire la diversità linguistica come un bene.

Spesso alcune lingue internazionali, come l'inglese o lo spagnolo, sono considerate lingue più importanti e più utili, mentre alle lingue minoritarie viene attribuito specialmente un valore identitario o emotivo, senza molta considerazione per la loro utilità. Il sistema scolastico deve combattere questi pregiudizi e impegnarsi in un approccio inclusivo verso tutte le lingue, evidenziandone il valore e la ricchezza.

La terza parte di questa pubblicazione comprende tutta una serie di attività da sviluppare in classe, che contribuiranno a promuovere una visione più ampia e inclusiva della diversità linguistica.

2. La Carta Europea delle Lingue Regionali o Minoritarie

2.1. Che cos'è la Carta?

La Carta è una convenzione internazionale. Dovrebbe aiutare lo sviluppo delle lingue regionali o minoritarie, ad esempio aiutare i locutori di queste lingue ad avere l'opportunità di parlarle a scuola, al lavoro, nei media, nei tribunali e nell'amministrazione, in contesti economici e culturali, ecc. Aiuta anche gli Stati a capire che cosa possono fare per mettere in pratica tali opportunità per i loro locutori. Ogni Stato membro può firmare e ratificare la presente convenzione; il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa può invitare qualsiasi Stato non membro del Consiglio d'Europa ad aderire alla presente Carta. È importante notare che la Carta deve essere non solo firmata, ma anche ratificata, per entrare in vigore. Fino al 2018, 25 dei 47 Stati membri del Consiglio d'Europa l'hanno ratificata. Altri otto Stati l'hanno solo firmata.

La Carta contiene quattro parti, di cui solo le parti II e III includono obblighi relativi alla protezione e alla promozione delle lingue minoritarie. La parte II riguarda tutte le lingue regionali o minoritarie dello Stato, mentre le lingue di cui alla parte III dipendono dalla scelta dello Stato. Ciò significa che, in alcuni casi, una lingua sarà tutelata solo dalla parte II, ad esempio il francoprovenzale in Svizzera o l'aragonese in Spagna. Le parti I e IV trattano l'applicazione tecnica della presente convenzione.

2.2. Quali sono le lingue minoritarie secondo la Carta?

La Carta si applica alle lingue regionali o minoritarie parlate tradizionalmente in una o più regioni di uno Stato. La Carta definisce le lingue minoritarie come lingue "tradizionalmente utilizzate in un determinato territorio di uno Stato da cittadini di tale Stato che formano un gruppo numericamente inferiore rispetto al resto della popolazione dello Stato"; e le lingue che sono "diverse dalla/e

lingua/e ufficiale/i di tale Stato; non include né i dialetti della/e lingua/e ufficiale/i dello Stato né le lingue dei migranti”.

Anche se queste lingue sono considerate come lingue minoritarie, potrebbe accadere che esse siano la lingua maggioritaria nella regione in cui sono parlate, ma non nello Stato nel suo insieme. Un esempio di ciò è il galiziano in Galizia (Spagna).

Spesso le lingue minoritarie hanno un uso limitato nei settori pubblici: scuole, giustizia, media, amministrazione o ospedali, per esempio. Pertanto, sia il numero di locutori che lo status giuridico della lingua sono criteri decisivi per considerare una lingua come minoritaria o maggioritaria. Una lingua può essere numericamente dominante in una regione e tuttavia essere una lingua minoritaria dal punto di vista del suo status giuridico o della sua visibilità sociale rispetto ad altre lingue statali. In un'Europa caratterizzata da una mobilità straordinaria, la sfumatura "tradizionalmente parlata in uno Stato" è fondamentale per comprendere che le lingue della recente immigrazione non rientrano nella tutela della Carta.

Il processo di minorizzazione linguistica può avere diverse origini. In alcuni casi, vi sono regioni all'interno degli Stati europei che hanno tradizionalmente utilizzato una lingua diversa dalla lingua di Stato (ad es. il gallese nel Regno Unito o il frisone nei Paesi Bassi). L'altra ragione è che nel corso della storia dell'Europa i confini sono costantemente cambiati e alcuni territori sono spesso appartenuti a Stati diversi (ad es. il lituano in Polonia e il polacco in Lituania, il tedesco in Polonia). L'altro esempio ovvio è quello della mobilità, cioè del crescente numero di persone che si spostano per lavorare e che vivono in un altro territorio. In questo caso la loro lingua sarebbe etichettata come lingua di minoranza immigrata, una tipologia che non rientra nella Carta.

Sebbene il criterio territoriale sia fondamentale quando si considerano le lingue tutelate dalla Carta, in Europa esistono altre lingue che non hanno un territorio, ma sono storicamente parlate dai cittadini dello Stato. Anche queste lingue, note come "lingue non territoriali", sono protette dalla Carta, in particolare lo yiddish e la lingua delle comunità Rom, che si sono diffuse in tutta Europa per centinaia di anni e la cui vitalità è disuguale nei diversi Stati. Il numero di lingue protette nei rispettivi Stati varia da 1 a 20. Ad esempio, la Danimarca protegge una sola lingua, mentre la Bosnia-Erzegovina ne protegge 15 e la Romania 20.

2.3. Perché abbiamo bisogno della Carta?

L'obiettivo della Carta è quello di cambiare questa situazione e di garantire che esistano realmente le possibilità di utilizzare le tradizionali lingue regionali o minoritarie, non solo nella vita privata. In altri casi, si favoriscono anche i locutori nell'imparare la lingua dei loro nonni e bisnonni perché non hanno avuto questa opportunità in casa.

L'apprendimento della lingua minoritaria, tuttavia, non è sufficiente. È importante assicurarne la presenza in altri settori, come la giustizia, l'amministrazione, i media, la cultura e la vita economica e sociale.

L'intenzione principale della Carta è quella di aiutare le persone ad imparare la lingua non solo a scuola. L'obiettivo è anche quello di dare loro l'opportunità di sviluppare le proprie competenze linguistiche attraverso la lettura di notizie e libri, l'ascolto di canzoni, la visione di opere teatrali o cinematografiche, o attraverso la loro stessa trasformazione in giornalisti, registi e interpreti.

2.4. Come funziona la Carta?

Quando uno Stato ratifica la Carta, esso esamina quali siano le “lingue regionali o minoritarie”, secondo la definizione della Carta, utilizzate nel Paese, e che quindi saranno promosse in base al trattato. Lo Stato è inoltre invitato a scegliere tra gli obblighi contenuti nella Carta in diversi settori quali la scuola, la giustizia, i media, l'amministrazione, la cultura, la vita imprenditoriale e gli scambi transfrontalieri (sono tutti contenuti nella parte III della Carta). Ad esempio, uno Stato può decidere di rendere possibile l'apprendimento di tutte o di alcune materie scolastiche utilizzando questa lingua o di insegnare la lingua minoritaria come materia scolastica. Oppure, quando si tratta di mezzi di comunicazione, uno Stato può stabilire di fornire finanziamenti per la creazione di un canale televisivo o radiofonico esclusivo in lingua minoritaria o semplicemente per fornire sostegno ai programmi. Al fine di decidere quanto sarà fatto in un particolare campo della vita pubblica, lo Stato dovrebbe consultare i locutori della lingua minoritaria, ad esempio le loro organizzazioni non governative.

L'altra opzione di cui dispone lo Stato è quella di indicare quali lingue regionali o minoritarie saranno tutelate solo dalla parte II della Carta. Questa parte della Carta comprende la promozione delle lingue minoritarie negli stessi settori della vita pubblica della parte III, ma con una formulazione in termini più generali, che deve essere accettata pienamente. Ad esempio, uno Stato è obbligato a prevedere l'insegnamento in/della lingua minoritaria a tutti i livelli appropriati di istruzione. In questo caso, lo Stato, in collaborazione con i locutori della lingua minoritaria, stabilisce il modo migliore di insegnare e studiare questa lingua e a quali livelli di istruzione.

Gli Stati che aderiscono alla Carta devono riferire al Consiglio d'Europa sull'applicazione del trattato. A decorrere dal 1 luglio 2019, essi devono presentare una relazione periodica completa ogni cinque anni, e successivamente ogni due anni e mezzo, con informazioni sulle misure prioritarie adottate. Dopo aver ricevuto la relazione periodica, una delegazione del Comitato di esperti della Carta visita il paese per poter parlare con le organizzazioni non governative (ONG) e con le autorità governative al fine di valutare se sono state adottate le misure e se hanno funzionato.

Dopo la visita, il comitato di esperti redige la propria relazione di valutazione, che viene trasmessa allo Stato per eventuali osservazioni. Il processo si conclude con l'adozione da parte del Comitato dei Ministri delle raccomandazioni sulle azioni più immediate necessarie per migliorare la situazione delle lingue minoritarie nello Stato e con la pubblicazione della relazione.

PARTE B. CASI DI STUDIO: SVIZZERA, SPAGNA E POLONIA

Ciascuno dei 25 Stati che hanno ratificato la Carta nei 20 anni da quando è entrata in vigore ha un proprio background storico, una sua diversità culturale e un suo quadro giuridico. Per ragioni di spazio, questo libro contiene informazioni su tre Stati che, senza perdere la loro singolarità, costituiscono esempi paradigmatici. Questi tre Stati sono la Svizzera, la Spagna e la Polonia. Il criterio principale utilizzato per giustificare questa selezione è stata la struttura amministrativa dello Stato. La Svizzera può essere considerata un modello di Stato federale, dove ogni cantone ha un alto livello di autonomia, con una sua Costituzione (simile alla situazione in Austria o in Germania). La Spagna è definita come uno Stato con diverse autonomie e con un alto grado di decentramento, comprese le competenze linguistiche, che sono principalmente nelle mani delle regioni, chiamate Comunità Autonome. Infine, la Polonia è un esempio di Stato centralizzato abbastanza simile a molti degli Stati che hanno ratificato la Carta.

3. Svizzera

3.1. Informazioni di base

La Svizzera si è sviluppata gradualmente nel tempo, passando da un'alleanza tra tre cantoni nel 1291 a una confederazione altamente decentralizzata di 26 cantoni. Il primo territorio francofono a pieno titolo ad aderire alla federazione fu il cantone bilingue di Friburgo (1481). Gli ultimi tre Cantoni (Vallese, Neuchâtel e Ginevra) vi aderirono nel 1815. L'ultimo cambiamento cantonale è avvenuto con la creazione del Canton del Giura nel 1978, che si è separato dal cantone bilingue di Berna. La libera federazione di cantoni che esisteva fino alla Rivoluzione francese era un'entità di lingua tedesca. Tuttavia, non ha mai germanizzato i cantoni alleati né i territori occupati. In 17 dei 26 cantoni, il tedesco è la lingua ufficiale a livello cantonale e locale, e in tre cantoni lo è il francese. In due cantoni, il francese (Giura) e l'italiano (Ticino) sono rispettivamente le lingue ufficiali a livello cantonale, mentre il tedesco è utilizzato in un comune rispettivamente. Tre cantoni sono bilingui (francese e tedesco) e un cantone è trilingue (tedesco, romancio e italiano).

Lo status federale e il principio di sussidiarietà del Paese con i suoi 26 cantoni, che hanno tutti una costituzione, un parlamento e un governo, e sono sovrani in materia di istruzione e cultura, due tra le diverse aree sensibili dal punto di vista linguistico, sono considerati la garanzia della coesione sociale e della protezione e del mantenimento di tutte le lingue nazionali. La Svizzera ha promulgato una legge federale sulle lingue nel 2007 e un'ordinanza federale sulle lingue nel 2010, che stabiliscono i dettagli delle disposizioni dell'art. 70 della Costituzione federale sulle lingue ufficiali.

Articoli sulla diversità linguistica e sull'uso delle lingue nella Costituzione federale (1999)

Preambolo

...

determinati a vivere la loro molteplicità nell'unità, nella considerazione e nel rispetto reciproci

...

Art. 4 Lingue nazionali

Le lingue nazionali sono il tedesco, il francese, l'italiano e il romancio.

Art. 18 Libertà di lingua

La libertà di lingua è garantita.

Art. 31 Privazione della libertà

2. Chi è privato della libertà ha diritto di essere informato immediatamente, in una lingua a lui comprensibile, sui motivi di tale privazione e sui diritti che gli spettano.

Art. 69 Cultura

3. Nell'adempimento dei suoi [della Confederazione] compiti, tiene conto della pluralità culturale e linguistica del Paese.

Art. 70 Lingue

1. Le lingue ufficiali della Confederazione sono il tedesco, il francese e l'italiano. Il romancio è lingua ufficiale nei rapporti con le persone di lingua romancia.

2. I Cantoni designano le loro lingue ufficiali. Per garantire la pace linguistica rispettano la composizione linguistica tradizionale delle regioni e considerano le minoranze linguistiche autoctone.

3. La Confederazione e i Cantoni promuovono la comprensione e gli scambi tra le comunità linguistiche.

4. La Confederazione sostiene i Cantoni plurilingui nell'adempimento dei loro compiti speciali.

5. La Confederazione sostiene i provvedimenti dei Cantoni dei Grigioni e del Ticino volti a conservare e promuovere le lingue romancia e italiana.

Art. 175 Composizione e elezione

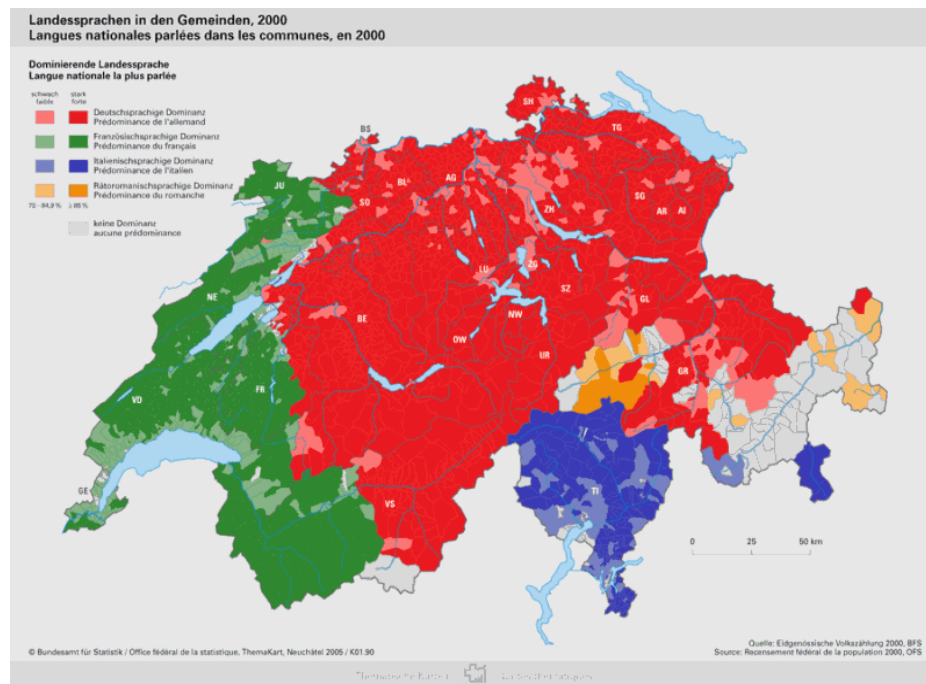
4. Nell'eleggere il Consiglio Federale [governo federale], le diverse regioni e le componenti linguistiche del Paese devono essere equamente rappresentate.

Diversi testi giuridici a livello nazionale riguardano le lingue e il multilinguismo, ad esempio nei settori dei media, dell'assemblea federale, dell'istruzione, della cultura, ecc. Tutti i cantoni plurilingui dispongono, in misura variabile, di disposizioni relative all'uso delle loro lingue ufficiali e di altre varietà nelle loro costituzioni e nei loro apparati legislativi. Il Cantone dei Grigioni dispone di una legge sulle lingue (2006) e di un'ordinanza sulle lingue (2007) che disciplinano i dettagli relativi alla traduzione e all'uso delle tre lingue ufficiali come lingue dell'amministrazione, della politica e dell'istruzione, nonché la promozione e la tutela delle due lingue minoritarie cantonali, il romancio e l'italiano.

Secondo la Conferenza Svizzera dei ministri cantonali della pubblica istruzione, che coordina le tematiche relative all'istruzione dato che non esiste un ministero della pubblica istruzione a livello nazionale, tutti gli studenti devono imparare almeno due lingue straniere durante la scuola dell'obbligo (una lingua nazionale e l'inglese); la cronologia è però stata oggetto di intensi dibattiti tra le comunità linguistiche. L'apprendimento di queste lingue deve garantire la mobilità e i contatti sociali, culturali ed economici, sia all'interno che all'esterno del paese. Gli enti nazionali e cantonali organizzano scambi e attività scolastiche, studentesche e didattiche al di là dei confini linguistici.

La Svizzera ha una popolazione totale di circa 8,4 milioni di abitanti, di cui il 63% parla il tedesco, il 22,7% il francese, l'8,1% l'italiano, lo 0,5% il romancio e il 23,3% altre lingue (Ufficio Federale di Statistica, 2015). Circa il 25% della popolazione non possiede un passaporto svizzero, il 36,8% della popolazione di età superiore ai 15 anni ha un background migratorio e il 21,5% ha come lingua principale lingue diverse dalle lingue nazionali. Le maggiori "lingue principali" non nazionali sono l'inglese, il portoghese, l'albanese, il serbo, il croato e lo spagnolo.

Mappa 1. Distribuzione geografica delle quattro lingue nazionali



Fonte: Ufficio Federale di Statistica

Oltre alle lingue dei migranti, la Carta esclude anche i "dialetti della/e lingua/e ufficiale/i dello Stato" (art. 1.a). In un Paese con una grande varietà linguistica all'interno delle comunità linguistiche, questa questione è cruciale. Le varietà tedesche della Svizzera, che si discostano notevolmente dal tedesco standard (svizzero) e che sono parlate da tutte le classi sociali, sia nelle zone rurali che in quelle urbane in tutti i settori della società, e che sono anche utilizzate per scopi scritti informali, soprattutto nella comunicazione e nei social media, e per la letteratura e le attività culturali, non sono tutelate specificatamente dalla Carta, ma come parte del tedesco nelle aree in cui il tedesco è tutelato dalla Carta. Lo stesso vale per i dialetti italiani nel Canton Ticino (lombardo alpino e lombardo occidentale) e nel Cantone dei Grigioni (dialetti lombardi alpini influenzati in modo variabile dal romancio).

Per quanto riguarda il romancio, una lingua usata da circa 50.000 persone e imparentata con il ladino e il friulano (Italia), la Carta tutela tutti e cinque gli idiomi scritti, le varietà orali e la lingua *Rumantsch Grischun* standardizzata e unificata, sviluppata nel 1982 dal romanista zurighese Heinrich Schmid. Questo non è però accettato in modo unanime, soprattutto nel campo dell'istruzione.

Il romancio è una lingua nazionale dal 1938, accettata con un voto nazionale a larga maggioranza (91,6%) e da tutti i cantoni, come reazione contro i movimenti fascisti e irredentisti. Il numero di persone che parlano il romancio è però in diminuzione; in molti settori è assolutamente necessaria la padronanza del tedesco svizzero e del tedesco standard, per cui tutti i locutori sono almeno bilingui in romancio-tedesco, e in molti casi hanno anche competenze in italiano, francese e inglese.

Nella parte francofona della Svizzera, il francoprovenzale (chiamato *Patois* da coloro che lo usano) è considerato dai linguisti una lingua gallo-romanza separata e indipendente fin dal XIX secolo. Il 5° rapporto di valutazione (2013) sull'applicazione della Carta in Svizzera ha spinto le autorità svizzere a verificare se il francoprovenzale sia una lingua regionale o minoritaria. Il 6° rapporto di valutazione (2016) ha concluso che "sembra esserci un consenso generale nella società svizzera sul fatto che il francoprovenzale sia una lingua a sé stante tradizionalmente utilizzata in Svizzera, per cui la Parte II si applica ad essa" (2016: 19). Il Comitato dei Ministri ha raccomandato alle autorità svizzere di "riconoscere il francoprovenzale come lingua regionale o minoritaria tradizionalmente usata in Svizzera e di applicarvi le disposizioni della Parte II, in collaborazione con i parlanti" (2016: 23). Così, nella loro settima relazione periodica, le autorità svizzere hanno dichiarato di voler proteggere e promuovere il francoprovenzale e anche il francoconteese utilizzato nel Canton Giura (2018: 13), con il quale condivide le stesse caratteristiche sociolinguistiche e che è menzionato nella sua Costituzione come patrimonio culturale.

3.2. La Svizzera e la Carta

La Svizzera ha firmato la Carta Europea delle Lingue Regionali o Minoritarie nel 1993 e l'ha ratificata nel 1997; è entrata in vigore per la Svizzera nel 1998. Il caso svizzero è particolare, nel senso che le due lingue tutelate dalla Parte III, l'italiano e il romancio, sono lingue nazionali a livello federale accanto al tedesco e al francese, e anche lingue ufficiali a livello cantonale in due cantoni (l'italiano e il romancio nel Cantone dei Grigioni, ufficialmente trilingue, e l'italiano nel Canton Ticino). Inoltre, l'italiano è anche una lingua ufficiale a livello federale con il tedesco e il francese, mentre il romancio è considerato una lingua semi-ufficiale a livello statale. In questo senso, le due lingue della Parte III, l'italiano e il romancio, non sono lingue regionali o minoritarie, ma sono considerate lingue ufficiali meno diffuse in tutto o in parte del territorio (cfr. art. 3.1 della Carta). La Svizzera aveva motivi nazionali e internazionali per ratificare la Carta. Da un punto di vista nazionale, essa vuole preservare il quadrilinguismo nazionale, che è l'obiettivo principale della sua politica linguistica; da un punto di vista internazionale, si impegna a risolvere le questioni relative al pluralismo culturale e alla protezione delle minoranze in Europa.

Nella parte II, tutte e quattro le lingue nazionali sono tutelate nella misura in cui sono inserite in un contesto minoritario, ad esempio nei cantoni multilingue (francese nel Cantone di Berna, tedesco nei Cantoni di Friburgo e Vallese) e nelle isole linguistiche in prossimità dei confini linguistici, ossia il tedesco a Bosco-Gurin (Canton Ticino) e a Ederswiler (Canton Giura). La lingua non territoriale Yenish dei nomadi (circa 35.000 persone) con uno stile di vita sedentario, seminomade o nomade, è anch'essa tutelata dalla Parte II, così come il francoprovenzale e il francoconteese.

La maggior parte delle raccomandazioni del Comitato dei Ministri riguarda la protezione del romancio, soprattutto nell'ambito giudiziario e amministrativo, e si riferiscono anche all'uso amministrativo dell'italiano nel Cantone dei Grigioni, mentre la situazione dell'italiano in Ticino è eccellente. Il Comitato di esperti elogia gli sforzi compiuti per il romancio nei settori dei media e dell'istruzione.

3.3. Sfide future

La sfida in Svizzera sarà quella di proteggere e promuovere ulteriormente l'italiano e il romancio, soprattutto al di fuori delle zone tradizionali dei Cantoni dei Grigioni e Ticino, e di motivare i non utilizzatori ad imparare queste lingue minoritarie. L'italiano dovrebbe inoltre essere maggiormente usato nella politica e nell'amministrazione federale. Nei tre cantoni bilingui, sia il tedesco che il francese devono essere tutelati quando sono minoritari a livello cantonale, distrettuale e comunale. Anche le future fusioni di comuni nel Cantone dei Grigioni e sui confini linguistici possono influenzare e indebolire lo status delle lingue minoritarie e dovrebbero essere attentamente pianificate e monitorate. Anche gli attuali sviluppi nel settore dei media, come la concentrazione o la scomparsa di giornali, possono avere un forte impatto negativo sulle lingue minoritarie e si dovrebbero trovare soluzioni per rafforzare questo importante settore.

Si dovrebbe elaborare una *roadmap* per la protezione e la rivitalizzazione del francoprovenzale e del francoconteese, nonché per il tedesco a Bosco-Gurin (Ticino), dove molti abitanti parlano l'antico Ggurijnartitsch, un dialetto Walser gravemente minacciato. Per quanto riguarda il romancio nelle scuole, sembra che sia stato trovato un *modus vivendi* tra l'uso degli idiomi tradizionali e il Rumantsch Grischun.

4. Spagna

4.1. Informazioni di base

Fin dalla sua formazione come Stato moderno, la Spagna è stato un territorio multilingue. Infatti, molte delle lingue attualmente parlate nelle diverse Comunità Autonome esistevano prima della formazione dello Stato, ma solo recentemente è stato riconosciuto il loro status di lingue socialmente legittimate. I principali progressi sono stati fatti a partire dagli ultimi tre decenni del XX secolo, con il cambiamento di regime da dittatura a monarchia parlamentare. Durante il periodo della dittatura spagnola sotto Franco (1939-1975), le lingue diverse dallo spagnolo hanno subito gravi discriminazioni e repressioni, essendo emarginate nell'uso pubblico. I locutori erano puniti e repressi se venivano sentiti parlare in pubblico una lingua minoritaria.

La Costituzione Spagnola (1978) ha dato vita a un periodo più favorevole per le lingue diverse dallo spagnolo, anche se ci sono ancora notevoli differenze tra loro. Mentre gli statuti di autonomia di alcune Comunità ne hanno fortemente sostenuto la tutela e la promozione, altre Comunità sono state piuttosto passive nel promuovere le proprie lingue negli ultimi 40 anni.

Come in ogni altro stato europeo, la diversità linguistica in Spagna è un valore da riconoscere, rispettare e proteggere come patrimonio immateriale. La diversità linguistica, sia intralinguistica che interlinguistica, è una risorsa da sostenere in tutti gli ambiti della vita, con l'istruzione che riveste un'importanza fondamentale. Il sistema educativo è vitale nel garantire che la diversità linguistica sia adeguatamente promossa, valorizzata e amministrata, e nell'insegnarla in modo positivo e creativo per assicurare l'accettazione reciproca, la coesistenza pacifica e il riconoscimento su un piano di parità.

Oltre allo spagnolo, l'unica lingua ufficiale a livello nazionale in Spagna, ci sono altre lingue parlate quotidianamente in diverse regioni. Mentre alcune di queste lingue sono parlate da milioni di persone, altre si trovano in una situazione demografica più difficile. Anche quelle con un gran numero di parlanti hanno bisogno di sostegno legale e politico per garantire la loro esistenza a medio e lungo termine. Inoltre, mentre alcune di queste lingue godono di un certo riconoscimento giuridico e di una notevole promozione da parte dei governi regionali e delle istituzioni pubbliche, altre hanno un riconoscimento pubblico scarso o nullo, e sono poco conosciute dalla popolazione del territorio in cui sono tradizionalmente parlate. Esistono diversi tipi di lingue, le cosiddette lingue territoriali - quelle storicamente dislocate in una specifica area geografica dello stato - e le cosiddette lingue non territoriali, quelle usate indistintamente in qualsiasi parte dello Stato.

Le lingue utilizzate in Spagna sono le seguenti: berbero, arabo di Ceuta, aragonese, aranese, asturiano, basco, caló, catalano/valenciano, galiziano, leonese e portoghese. Lo status di alcune di esse ai sensi della Carta non è ancora stato chiarito.

Tabella 1. Lingue, territori e status legale¹

Lingua	Territorio	Status legale
Berbero	Città di Melilla	Non ufficiale
Arabo di Ceuta	Città di Ceuta	Non ufficiale
Aragonese	Aragona	Non ufficiale
Aranese (conosciuto anche come Occitano)	Catalogna (Val d'Aran)	Ufficiale
Asturiano	Asturie	Non ufficiale
Basco	Paesi Baschi	Ufficiale
	Navarra	Ufficiale in una parte del territorio
Caló	Lingua non territoriale	Non ufficiale
Catalano	Aragona	Non ufficiale
	Isole Baleari	Ufficiale
	Catalogna	Ufficiale
	Valencia (col nome di Valenciano)	Ufficiale (col nome di Valenciano)
	Murcia (col nome di Valenciano)	Non ufficiale
Galiziano	Asturie	Non ufficiale
	Castiglia e Leon	Non ufficiale
	Galizia	Ufficiale
	Extremadura (anche col nome di Fala)	Non ufficiale
Leonese	Castiglia e Leon	Non ufficiale
Portoghese	Extremadura	Non ufficiale

Come si può vedere dalla mappa qui sotto, le lingue minoritarie sono parlate in 11 delle 17 Comunità Autonome della Spagna e nelle due città autonome di Ceuta e Melilla. In realtà, circa il







¹ Inoltre, oltre a queste lingue, ci sono due lingue dei segni in Spagna: la lingua dei segni catalana (ufficiale in Catalogna) e la lingua dei segni spagnola (ufficiale in tutta la Spagna). Tuttavia, le lingue dei segni non sono tutelate dalla Carta.





45% della popolazione spagnola vive in un territorio in cui si parla una lingua minoritaria autoctona. Ciò non significa che quasi la metà della popolazione spagnola parli regolarmente una lingua minoritaria. Ciò dimostra, comunque, che una notevole percentuale della popolazione è esposta in misura maggiore o minore a contesti bilingui o plurilingui.

Mappa 2. Distribuzione geografica delle lingue minoritarie in Spagna



Fonte: Copyleft rilasciato sotto licenza CC BY-SA 3.0; basato su "File:Lenguas Iberorromance.PNG" di Fobos92 in Wikimedia Commons, modificato da Víctor Fresco & Fernando Ramallo.

	Berbero
	Arabo di Ceuta
	Aragonese
	Aranese (conosciuto anche come Occitano)
	Asturiano
	Basco

	Catalano/Valenciano
	Galiziano (compreso anche il Fala in Extremadura)
	Leonese
	Portoghese

L'uso delle lingue minoritarie nei diversi territori della Spagna è piuttosto eterogeneo. Una parte notevole della popolazione utilizza regolarmente una lingua minoritaria, in particolare in Aragona (nei territori in cui si parla il catalano), Asturie, Isole Baleari, Paesi Baschi, Catalogna, Ceuta, Extremadura (nei territori in cui si parla il galiziano/fala), Galizia, Melilla e Valencia. Le lingue minoritarie di minor uso sono l'aranese in Val d'Aran (Catalogna), l'aragonese in Aragona, il basco in Navarra, il catalano/valenciano in Murcia, il leonese in Castiglia e Leon e il portoghese in Extremadura. La maggior parte delle persone che sono bilingui in Spagna parlano una lingua minoritaria. È importante sottolineare che tutti i cittadini spagnoli sono pienamente competenti in spagnolo, mentre non tutti i nati in regioni con lingue minoritarie utilizzano la lingua minoritaria.

Il berbero a Melilla, l'arabo a Ceuta, il galiziano/fala e il portoghese in Extremadura e il valenciano in Murcia non sono riconosciuti negli Statuti di Autonomia. Per mantenere, rafforzare e recuperare la loro vitalità, hanno bisogno di una politica linguistica strutturata.

4.2. La Spagna e la Carta

La Spagna ha firmato la Carta Europea delle Lingue Regionali o Minoritarie nel 1992, ma l'ha ratificata quasi 10 anni dopo, nel 2001. In precedenza, alcune lingue avevano già un grado di protezione accettabile, poiché ad alcune era stato concesso lo status di co-ufficiali nei loro territori, insieme allo spagnolo, nei diversi statuti regionali di autonomia (cfr. tabella 1). È importante notare che l'articolo 3.2 della Costituzione Spagnola del 1978 concede la possibilità alle lingue minoritarie di diventare co-ufficiali "nelle rispettive Comunità Autonome secondo i loro Statuti di Autonomia". In altre parole, la Costituzione spagnola delega il riconoscimento ufficiale delle lingue minoritarie agli Statuti di Autonomia delle diverse regioni. Spetta alle diverse Comunità Autonome legiferare - o meno - e concedere il diritto di usare la propria lingua nella sfera pubblica. Mentre alcune Comunità Autonome hanno effettivamente sviluppato questa capacità di legiferare, offerta dalla Costituzione, altre non l'hanno fatto.

Questa differenza è di fondamentale importanza nel caso della Spagna: per poter applicare pienamente la Carta, il suo strumento di ratifica prevede che "la Spagna dichiara che, ai fini degli articoli citati, sono considerate lingue regionali o minoritarie le lingue riconosciute come lingue ufficiali negli Statuti di Autonomia delle Comunità Autonome dei Paesi Baschi, della Catalogna, delle Isole Baleari, della Galizia, di Valencia e della Navarra". Dato che l'aranese in Catalogna, il catalano in Catalogna, nelle Isole Baleari e in Valencia (come valenciano), il galiziano in Galizia e il basco nei Paesi Baschi e parte della Navarra sono lingue ufficiali nei loro Statuti di Autonomia, sono tutelate dalla Parte II e dalla Parte III della Carta. Le altre lingue sono protette solo dalla Parte II perché non hanno uno status ufficiale; tuttavia, sono protette dagli Statuti di Autonomia. È il caso dell'aragonese e del catalano in Aragona, dell'asturiano nelle Asturie, del galiziano nelle Asturie e in Castiglia e Leon, e del leonese in Castiglia e Leon. Infine, alcune lingue sono anche tutelate solo dalla Parte II, ma senza alcuna protezione negli Statuti di Autonomia (per esempio, il berbero a Melilla o il valenciano in Murcia). Inoltre, la Carta tutela il caló (una lingua imparentata con il romani) come unica lingua non territoriale.

4.3. Sfide future

Dall'entrata in vigore della Carta si sono registrati alcuni progressi e alcuni passi indietro. I progressi si possono vedere nel grado di competenze raggiunto da alcune regioni, anche se c'è una sostanziale differenza tra di esse. Come indicato nel quarto rapporto di valutazione del Comitato di esperti: "Le lingue che sono tutelate dalla Parte III della Carta godono in generale di un forte

sostegno da parte delle autorità regionali e locali. Anche se alcuni problemi persistono, la maggior parte degli impegni assunti nell'ambito della Carta sono stati rispettati".

Sebbene vi siano differenze significative tra le varie regioni, dopo la ratifica della Carta da parte delle autorità spagnole (2001), si sono osservati progressi nei settori dell'istruzione, dell'amministrazione e dei servizi pubblici, dei media e delle attività e servizi culturali, soprattutto nel caso delle competenze attribuite alle Comunità Autonome. Nel settore dell'istruzione si sono registrati progressi significativi, anche se negli ultimi anni sono stati rilevati problemi in alcune delle Comunità Autonome con lingue minoritarie. Per quanto riguarda i media (articolo 11), sono stati fatti passi avanti positivi nell'uso delle lingue minoritarie nei media digitali. Non ci sono particolari problemi nelle attività culturali, dove si nota un'elevata osservanza degli impegni presi.

Per quanto riguarda le sfide principali, esse si manifestano soprattutto nel settore della giustizia (articolo 9) e nell'uso delle lingue minoritarie nell'amministrazione statale (articolo 10). Un problema ricorrente è la mancanza di personale in grado di utilizzare queste lingue in alcuni settori dell'amministrazione statale e nei servizi pubblici, in particolare nell'assistenza sanitaria. Ciò ostacola l'uso delle lingue minoritarie in questi settori.

C'è anche preoccupazione per l'aumento dello spagnolo nei sistemi educativi (articolo 8) delle regioni con lingue minoritarie, così come per l'estensione dei modelli educativi trilingui (spagnolo, inglese, più una lingua minoritaria) in alcune Comunità Autonome, che ostacolano la conoscenza della lingua minoritaria. L'adozione di questi modelli educativi dovrebbe, pertanto, essere pienamente analizzata prima dell'attuazione per garantire il corretto insegnamento e apprendimento delle tre lingue. Altri problemi riguardano la presenza delle lingue minoritarie nei media.

Per le lingue non ufficiali, un'opzione vantaggiosa per la loro protezione sarebbe quella di concedere loro uno status ufficiale. Ciò implicherebbe la modifica degli Statuti di Autonomia nei territori in cui sono parlate, cosa che è stata ripetutamente richiesta dai loro locutori. Il futuro di queste lingue è molto incerto a medio termine.

In ogni caso, e mentre vengono intraprese azioni in questo senso, è necessario elaborare una banca dati ufficiale sulla situazione reale delle lingue non ufficiali della Spagna. Per questo motivo, il Quarto Rapporto di Valutazione esorta le autorità a fornire statistiche che consentano ai responsabili politici di sviluppare politiche linguistiche adeguate, insieme ai loro locutori.

Tutto sommato, si può dire che è stato fatto molto, soprattutto dalle stesse Comunità Autonome, per sostenere le lingue regionali spagnole. Essendo uno Stato con un livello di impegno molto elevato, la Spagna deve garantire l'adempimento dei suoi obblighi e anche che le sfide siano affrontate in modo adeguato.

5. Polonia

5.1. Informazioni di base

Nel corso della sua complicata storia, dove negli ultimi 200 anni i confini si sono spostati un paio di volte nel tempo di vita di una persona, lo Stato polacco ha incluso vari gruppi etnici che abitano l'Europa centrale. L'era comunista, iniziata in Polonia dopo la seconda guerra mondiale e proseguita per 44 anni fino al 1989, è stata il periodo dei tentativi di sradicare, o almeno di dimenticare, la natura multietnica della società polacca. Dopo il ripudio del comunismo da parte della Polonia negli anni Novanta, c'è stato finalmente lo spazio e i mezzi per riconoscere i numerosi gruppi etnici, nazionali e regionali, e le loro lingue e culture. Non sorprende quindi che la legislazione polacca riconosca ben 14 minoranze. Queste minoranze sono suddivise in 3 gruppi:

- 1) 9 minoranze nazionali: armeni, bielorusi, cechi, tedeschi, ebrei, lituani, russi, slovacchi, ucraini;
- 2) 4 minoranze etniche: caraiti, lemki (ruteni), tatari, rom;
- 3) 1 comunità che utilizza una lingua regionale: casciubi.

Con la legge sulle minoranze del 2005², a tutte queste sono stati concessi alcuni diritti relativi all'uso delle loro lingue. Infatti sono state riconosciute ufficialmente 15 lingue minoritarie, cioè una per ogni minoranza riconosciuta, e per la comunità ebraica sia lo yiddish che l'ebraico.

A questo punto è importante sottolineare il fatto che il polacco è l'unica lingua ufficiale dello Stato e che non ci sono regioni autonome che prevedano l'uso ufficiale di altre lingue in ambiti pubblici. Ciononostante, la libertà per le minoranze nazionali ed etniche di usare e promuovere le loro lingue è già stata concessa nella Costituzione della Repubblica di Polonia nel 1997. La differenza principale che la legge sulle minoranze del 2005 ha introdotto è stata quella di specificare come questa libertà potesse diventare pratica, soprattutto per quanto riguarda particolari settori della vita pubblica come l'istruzione, l'amministrazione locale e la segnaletica bilingue, i media e la vita culturale.

La legge del 2005 impone allo Stato polacco l'obbligo di prevedere l'esercizio pratico di tali diritti specificando le condizioni di applicazione. Ad esempio, una lingua minoritaria può essere utilizzata nei contatti con le autorità locali a livello comunale a condizione che almeno il 20% della popolazione dichiari di appartenere a questa particolare minoranza. Essa stabilisce inoltre le regole e le procedure per l'applicazione dei toponimi e dei cognomi bilingui. La legge obbliga inoltre lo Stato a sostenere e promuovere l'insegnamento delle lingue minoritarie, la pubblicazione di libri e periodici e i mezzi di comunicazione nelle lingue minoritarie, i servizi e le attività culturali.

Il quadro giuridico sembra offrire condizioni abbastanza favorevoli per la promozione delle lingue minoritarie in Polonia. Tuttavia, la situazione di ogni gruppo minoritario e della sua lingua è alquanto diversa e non così positiva come dovrebbe essere prevista dalla legge. Il fatto che tutte le minoranze rappresentino circa il 2% della popolazione totale della Polonia³, indica già la loro situazione di "minoranza numerica" rispetto alla società nel suo complesso. La maggior parte delle lingue minoritarie in Polonia soffre, in misura diversa, di problemi di vitalità etnolinguistica. La minoranza tedesca, pur essendo la più grande minoranza nazionale, soffre di problemi di trasmissione intergenerazionale della lingua tedesca, vale a dire che la maggior parte dei bambini

² Nome completo: Legge sulle minoranze nazionali ed etniche e sulle comunità che utilizzano lingue regionali.

³ Nel censimento del 2011, che ha permesso di identificarsi con due gruppi nazionali o etnici, il 2,26% ha dichiarato un'identità diversa da quella polacca almeno in una delle scelte.

non apprende il tedesco a casa e quindi inizia ad imparare questa lingua solo a scuola. Le altre due maggiori comunità minoritarie, quella ucraina e quella bielorusa, sembrano avere una situazione più equilibrata, nel senso che chi si identifica con la minoranza è in grado di usare anche la lingua minoritaria, così come i gruppi lituano, lemko e cascibu, anche se in numero minore. Tuttavia, con l'intensificarsi della mobilità, soprattutto verso le città più grandi e al di fuori delle aree geografiche tradizionali, queste minoranze rischiano potenzialmente di interrompere la trasmissione intergenerazionale delle loro lingue. I gruppi minoritari più piccoli in Polonia o non usano più la loro lingua (tataro, caraita), o hanno un numero molto basso di parlanti (ceco, slovacco, yiddish ed ebraico), o coloro che hanno competenze nella lingua minoritaria sono i nuovi immigrati piuttosto che i membri della minoranza tradizionale (armeni, russi). Le lingue utilizzate dalle comunità rom in Polonia godono probabilmente della migliore condizione in termini di vitalità. A causa della natura non territoriale delle loro lingue, tuttavia, è difficile esercitare il diritto di utilizzare le loro lingue con le autorità locali (come nel caso dell'armeno, dello yiddish e dell'ebraico).

I diritti all'uso delle lingue minoritarie previsti dalla legislazione polacca dovrebbero in teoria contribuire a invertire le tendenze negative e a promuovere l'uso delle lingue minoritarie. Tuttavia, in pratica, molto dipende dalla capacità della singola comunità minoritaria di esercitare una pressione sufficiente, soprattutto a livello di autorità locali. Tenendo presente che ci sono pochissime località in cui le minoranze raggiungerebbero la soglia del 20% e che solo la minoranza lituana rappresenta la maggioranza in un piccolo comune, diventa più chiaro il motivo per cui l'esercizio dei diritti sanciti dalla legge si scontra con problemi pratici.

Un altro ostacolo che sembra bloccare la promozione delle lingue minoritarie in Polonia è la poca consapevolezza delle minoranze nella società polacca. A livello di amministrazione locale questo si traduce a volte in una scarsa conoscenza dei diritti delle persone che parlano una lingua minoritaria e quindi in una mancanza di obblighi per le autorità. A livello del cittadino polacco medio, ciò significa o una scarsa consapevolezza della natura multietnica della società polacca, oppure si traduce in atteggiamenti stereotipati - e nei casi peggiori - anche ostili nei confronti delle minoranze.

5.2. La Polonia e la Carta

La Polonia ha firmato la Carta Europea delle Lingue Regionali e Minoritarie nel 2003 ed è entrata in vigore nel giugno 2009. Nella sua dichiarazione ufficiale la Polonia ha affermato all'epoca che intendeva applicare la Carta in conformità con i diritti sanciti dalla legge sulle minoranze del 2005. Da un lato, ciò significa che tutte le 15 lingue regionali o minoritarie riconosciute sono state dichiarate tutelate dalla Carta⁴. Dall'altro lato, il fatto di prendere come guida il contenuto della legge ha anche portato a includere tutte le lingue nello stesso insieme di impegni della Parte III, invece di cercare di adeguare la scelta alla situazione particolare di ciascuna delle lingue. I paragrafi che seguono indicheranno i settori più significativi della promozione delle lingue minoritarie contenuti nella Carta.

Nel campo dell'istruzione, la Polonia ha deciso di fare la scelta più ambiziosa, vale a dire che lo Stato si è obbligato a garantire l'insegnamento nella lingua regionale o minoritaria per tutte le lingue tutelate, vale a dire che i bambini devono imparare quasi tutte le materie scolastiche nella loro lingua regionale o minoritaria a tutti i livelli della scuola dell'obbligo. Attualmente ci sono solo due

⁴ Alla fine, 14 sono le lingue tutelate dalla Carta, poiché l'ebraico è stato ritenuto dal Comitato di esperti come non rispondente ai requisiti di lingua utilizzata come mezzo di comunicazione tradizionale.

lingue per le quali è previsto l'insegnamento in lingua minoritaria, cosicché i bambini possono imparare attraverso il lituano e l'ucraino. La situazione paradossale dell'ucraino è che è mezzo di insegnamento in aree che non sono tradizionali, perché sono i luoghi nell'ovest della Polonia dove gran parte della popolazione ucraina è stata costretta a spostarsi dopo la Seconda guerra mondiale. La minoranza tedesca ha lottato per stabilire un'istruzione bilingue nei suoi territori tradizionali, ma purtroppo non ha ancora avuto successo. Da un punto di vista giuridico, è teoricamente possibile in Polonia fornire l'insegnamento in tutte le lingue minoritarie e il sistema di finanziamento è abbastanza generoso⁵. Tuttavia, finora, ciò riguarda l'insegnamento delle lingue regionali o minoritarie come materie nel caso del bielorusso, del tedesco, del casciubo, del lemko e dell'ucraino nelle loro aree tradizionali. La maggior parte delle lingue minoritarie può essere studiata a livello universitario, alcune delle quali come studi di laurea o di specializzazione (ad esempio tedesco, ucraino, lituano, russo), ma queste non prevedono necessariamente la formazione degli insegnanti che permetterebbe ai laureati di diventare insegnanti qualificati di o nella lingua minoritaria.

Nel settore dell'amministrazione la Polonia si è impegnata ad accettare richieste orali e scritte nelle lingue regionali o minoritarie a livello di amministrazione locale. Attualmente è possibile contattare le autorità comunali in forma orale e scritta (e ricevere una risposta) per le persone di lingua tedesca, casciuba, lituana e bielorusca. Nei comuni esistono toponimi bilingui per le minoranze tedesche, casciube, lituane, bielorusse e lemke.

Come sancito dalla legge sulle minoranze, lo Stato polacco si è impegnato a sostenere i mezzi di comunicazione in lingua minoritaria. La maggior parte delle comunità minoritarie ha almeno un periodico finanziato dallo Stato. Solo uno di essi, il settimanale ucraino, soddisfa i requisiti di un giornale secondo la Carta. Ci sono alcuni programmi televisivi e radiofonici che si rivolgono a particolari minoranze, ma sono irregolari e sono stati anche criticati per il loro contenuto.

Ci sono varie attività e strutture culturali finanziate dallo Stato disponibili per tutte le lingue minoritarie. L'unico problema è il fatto che il loro finanziamento è basato su progetti, il che rende difficile mantenere istituzioni culturali per le minoranze.

Tenendo presente la ratifica della Carta e i contenuti della Legge sulle minoranze, è chiaro che dal punto di vista giuridico le lingue minoritarie sono considerate un valore importante e parte del patrimonio culturale polacco. La voce dei locutori delle lingue minoritarie viene presa in considerazione anche attraverso incontri regolari di una commissione congiunta del governo e dei rappresentanti delle comunità minoritarie. Ciononostante, le questioni relative alle minoranze ricevono una copertura molto limitata dai media tradizionali che si rivolgono all'intera società polacca.

5.3. Sfide future

Dal punto di vista dell'adempimento degli obblighi della Carta, le questioni più urgenti da risolvere sembrano essere le seguenti:

- Fornire l'insegnamento nelle lingue minoritarie i cui locutori esprimono tale desiderio

⁵ È possibile concedere fino al 150% del finanziamento scolastico standard per alunno in scuole molto piccole dove si svolge l'insegnamento della lingua minoritaria.

- Estendere l'insegnamento delle lingue minoritarie come materie per garantire la continuità a tutti i livelli dell'istruzione obbligatoria per tutte le lingue tutelate dalla Carta in Polonia
- Fornire supporto ai giornali e ad altri mezzi di comunicazione (ad es. media online)
- Prevedere un finanziamento regolare per le attività culturali
- Estendere il numero di comuni in cui è possibile installare toponimi bilingui e fornire contatti con le autorità locali nella lingua minoritaria.

Per le lingue relativamente "più forti" tra le lingue regionali o minoritarie in Polonia, ad esempio tedesco, ucraino, bielorusso, lituano, casciubo, lituano, lemko e rom, la scelta degli impegni della Carta da parte della Polonia può servire come utile guida per la direzione in cui devono andare le misure promozionali e per stabilire strategie a medio termine. Per quelle che si trovano in una posizione molto debole, soprattutto armeno, ceco, slovacco, caraita, tataro e yiddish, l'adempimento di molti degli impegni assunti diventa, purtroppo, un compito difficile. Pertanto, una consultazione con i rappresentanti dei locutori è essenziale per trovare soluzioni flessibili che si adattino al meglio alla situazione di ciascuna di queste lingue.

Un'immagine molto positiva emerge dall'analisi del quadro giuridico per la promozione delle lingue minoritarie in Polonia. Essa serve come base essenziale per il riconoscimento di un ricco patrimonio multietnico all'interno della società polacca anche da parte del cittadino medio. Per la società polacca tradizionale, tuttavia, questa è ancora una sfida, ma se è possibile aumentare la consapevolezza del valore delle culture e delle lingue minoritarie nella società polacca in generale, allora sarà anche più facile colmare il divario tra i diritti e la loro effettiva attuazione.

PARTE C. ATTIVITÀ DIDATTICHE

Come integrazione pratica a quanto spiegato sopra, questa sezione contiene un repertorio di attività da svolgere in classe. Si tratta di un insieme di attività concepite in un'ottica flessibile e di durata variabile a seconda di ciò che ogni insegnante ritiene opportuno. Alcune possono essere svolte in un giorno di scuola; per altre si raccomanda di avere un po' più di continuità. Tenendo conto dei diversi sistemi educativi in Europa, è consigliabile che ogni scuola/regione adatti le attività ai diversi livelli di istruzione in modo flessibile. La maggior parte di esse sono pensate per studenti tra gli 11 e i 16 anni.

Le attività proposte sono le seguenti:

- Attività 1: Cos'è una lingua minoritaria?
- Attività 2: Pregiudizi linguistici
- Attività 3: Biografia di un famoso esponente di una minoranza linguistica
- Attività 4: Giornata/e o settimana della lingua minoritaria
- Attività 5: Toponomastica, paesaggio linguistico e segnaletica in una lingua minoritaria
- Attività 6: *Edit-a-thon* in una lingua minoritaria
- Attività 7: Nuovi locutori di lingue minoritarie
- Attività 8: Varietà dei sistemi di scrittura delle lingue minoritarie
- Attività 9: Lingue non territoriali
- Attività 10: Lingue dei segni

ATTIVITÀ 1: COS'È UNA LINGUA MINORITARIA?

<p>Introduzione</p>	<p>In tutti i Paesi europei, insieme alle lingue ufficiali, che godono di status giuridico, protezione e legittimità sociale, molte altre lingue sono tradizionalmente utilizzate. Queste lingue sono chiamate lingue minoritarie e spesso non hanno né la protezione giuridica né la legittimità sociale delle lingue maggioritarie o ufficiali dello Stato. Nella maggior parte dei casi, le lingue minoritarie sono utilizzate da un numero limitato di persone. Infatti, circa il 50% di queste lingue è usata da meno di 10.000 individui. Sebbene queste lingue abbiano centinaia di anni o addirittura un'esistenza millenaria, i cambiamenti che l'Europa ha subito negli ultimi decenni fanno sì che in un breve periodo di tempo quasi tutte le lingue minoritarie siano diventate lingue vulnerabili, il che comprometterà seriamente il loro futuro a breve o medio termine.</p> <p>Tra le lingue con meno di 10.000 locutori incluse nell'Atlante delle lingue del mondo in pericolo dell'UNESCO (www.unesco.org/languages-atlas), una grande maggioranza rischia di scomparire. In molti casi, una politica linguistica strutturata potrebbe cambiare questa tendenza.</p> <p>Come identificare una lingua come minoritaria?</p> <p>Sebbene la maggior parte delle lingue minoritarie abbia pochi locutori, il criterio quantitativo non è l'unico di cui dobbiamo tener conto quando consideriamo una lingua minoritaria. Infatti, ci sono lingue minoritarie con milioni di parlanti, a volte più di alcune lingue maggioritarie. Pertanto, insieme ai criteri quantitativi, è necessario prendere in considerazione lo status giuridico, cioè il riconoscimento implicito o esplicito di una lingua come lingua ufficiale in un determinato Stato. Secondo il Consiglio d'Europa⁶, affinché una lingua possa essere considerata una lingua regionale o minoritaria, devono essere soddisfatte le seguenti condizioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> i. deve essere una lingua tradizionalmente utilizzata in un determinato territorio di uno Stato da cittadini di tale Stato che formano un gruppo numericamente più piccolo rispetto al resto della popolazione dello Stato; ii. deve essere diversa dalla/e lingua/e ufficiale/i di quello Stato; iii. non deve includere né i dialetti della lingua o delle lingue ufficiali dello Stato, né le lingue dei migranti. <p>Si tenga presente che il riferimento è l'intera popolazione dello Stato, non la popolazione del territorio specifico in cui si parla la lingua. Si consideri il seguente esempio per capire questa sfumatura: il galiziano è una lingua ufficiale in Galizia (una regione della Spagna), insieme allo spagnolo. In quel territorio, ha più utilizzatori dello spagnolo, l'unica lingua ufficiale dello Stato spagnolo. A causa delle differenze di status giuridico in tutto lo Stato, il galiziano è una lingua minoritaria in Galizia ed è in una chiara situazione di vulnerabilità, mentre lo spagnolo non lo è.</p>
<p>Attività</p>	<p>Introduzione del concetto di lingue minoritarie per la maggioranza della popolazione.</p>
<p>Obiettivi</p>	<p>Gli studenti</p> <ul style="list-style-type: none"> • Adottano un atteggiamento positivo verso le minoranze in generale e le lingue minoritarie in particolare • Identificano tutte le lingue regionali o minoritarie di uno Stato • Cercano esempi di forme orali e scritte di lingue minoritarie

⁶ Si veda l'articolo 1 della Carta Europea delle Lingue Regionali o Minoritarie.

Livello/età	A seconda del grado di complessità e di astrazione del compito, 12-16 anni
Fasi	<ul style="list-style-type: none"> • L'insegnante presenta una breve descrizione di tutte le lingue regionali o minoritarie utilizzate nello Stato in conformità con la Carta, utilizzando dati statistici provenienti da censimenti o altri dati ufficiali statali/regionali. Si raccomanda di utilizzare le relazioni del Comitato di esperti della Carta Europea delle Lingue Regionali o Minoritarie (tutte disponibili su www.coe.int/en/web/european-charter-regional-or-minority-languages/reports-and-recommendations) • Spiegazione e discussione (in classe)
Durata	Da 2 a 4 lezioni
Discipline coinvolte	Prima lingua e lingue straniere, storia, scienze sociali
Modalità di lavoro	Lavoro in classe, lavoro a coppie
Materiale	Poster (un grande solido foglio di carta), presentazione digitale
Fonti di informazione	Biblioteca, contatti personali, interviste, Internet
Valutazione	Presentazione del poster; valutazione dell'insegnante e autovalutazione
Ulteriori possibili attività	<ul style="list-style-type: none"> • Esposizione del poster nel corridoio della scuola • Pubblicazione del poster sul giornale della scuola

ATTIVITÀ 2: PREGIUDIZI LINGUISTICI

Introduzione	La diversità linguistica è stata al centro di molti dibattiti, a volte basati su pregiudizi e miti che, partendo dal sistema educativo, è necessario aiutare a superare. I pregiudizi linguistici sono valutazioni o opinioni sulle lingue che non si basano su prove reali ma su uno stereotipo semplificato e generalizzabile. Sono di solito luoghi comuni, costruiti dall'ignoranza e dalla paura del diverso. Per questo motivo, è difficile eliminarli perché le argomentazioni volte a smontarli non sono accettate come valide. In molte occasioni, esercitano una notevole influenza sulla considerazione e sul prestigio sociale dei soggetti. Pertanto, qualsiasi classificazione delle lingue basata su una gerarchia che va dall'eccellenza/utilità all'insignificanza, come spesso accade, si basa solo su pregiudizi e non ha alcun fondamento scientifico. Secondo l'articolo 7.2 della Carta, è necessario eliminare ogni distinzione, esclusione, restrizione o preferenza ingiustificata relativa all'uso di una lingua regionale o minoritaria.
Attività	Identificare i pregiudizi linguistici e fornire argomenti per combatterli e smontarli
Obiettivi	<p>Gli studenti</p> <ul style="list-style-type: none"> • Aumentano la loro consapevolezza linguistica • Sono in grado di identificare i pregiudizi linguistici • Acquisiscono solidi argomenti a favore dell'uguaglianza delle lingue
Livello/età	Istruzione secondaria superiore, 14-16 anni
Fasi	<ul style="list-style-type: none"> • Presentazione dell'argomento • Identificazione di alcuni pregiudizi (sulle lingue o sulla società, in generale) • Preparazione di una lista di cinque pregiudizi sulle lingue da sottoporre alla discussione degli studenti divisi in due gruppi, uno favorevole e uno contrario. Poi, si scambiano i ruoli. • Ogni studente dovrebbe usare la stessa lista e fare un'indagine tra i propri familiari, per riscontrare chi e perché è d'accordo e chi no. • Identificazione di atteggiamenti discriminatori nei confronti delle minoranze linguistiche e proposte di misure per migliorare la considerazione delle loro lingue e, soprattutto, dei loro utilizzatori.
Durata	Da 2 a 4 lezioni
Discipline coinvolte	Prima lingua e lingue straniere, storia, geografia, scienze sociali, progetto interdisciplinare
Modalità di lavoro	Lavoro in classe, lavoro a coppie, lavoro in famiglia, lavoro individuale
Materiale	Poster (un grande solido foglio di carta), presentazione digitale
Fonti di informazione	Biblioteca, mezzi di comunicazione, interviste, Internet
Valutazione	Presentazione del poster; valutazione dell'insegnante e autovalutazione
Ulteriori possibili attività	<ul style="list-style-type: none"> • Esposizione del poster nel corridoio della scuola • Pubblicazione del poster sul giornale della scuola

Alcuni esempi

Pregiudizio	Controargomentazione
Il monolinguisimo è la norma, mentre la diversità linguistica è l'eccezione, sia in termini di territorio che di persone.	Il monolinguisimo è l'eccezione. In tutto il mondo è abbastanza eccezionale trovare uno stato monolingue. Se pensiamo agli individui, la stragrande maggioranza della popolazione mondiale usa più di una lingua.
Ci sono persone che parlano con un accento.	Tutti abbiamo un "accento" quando parliamo. È impossibile non avere un accento.
La comunità dei sordi in tutto il mondo utilizza un'unica lingua dei segni universale.	Le lingue dei segni hanno tante variazioni interlinguistiche e intralinguistiche quanto le lingue orali. I praticanti devono imparare altre lingue dei segni se vogliono comunicare con persone che non usano la loro stessa lingua.
Alcune lingue sono in grado di esprimere qualsiasi livello di complessità, ma questo non è possibile per la maggior parte di esse. Infatti, le lingue minoritarie sono codici validi per usi colloquiali e familiari, ma non sono così utili per la scienza, il business e le nuove tecnologie.	Tutte le lingue sono ugualmente valide per categorizzare e comunicare su qualsiasi campo della conoscenza. Non esistono lingue migliori e peggiori per la scienza o la poesia. La mancanza di offerte di nuove tecnologie o di videogiochi in una determinata lingua è una conseguenza del basso prestigio sociale di questa lingua e non del suo potenziale a tale scopo.
Un numero elevato di parlanti una lingua garantisce la loro sopravvivenza nel lungo periodo.	Tutte le lingue hanno una varietà interna. Maggiore è la varietà, maggiore è la possibilità di frammentazione, come storicamente è avvenuto, ad esempio, con il latino.
Le parole che non sono incluse in un dizionario non sono corrette o non esistono.	La ricchezza lessicale delle lingue è straordinaria e i dizionari, anche quelli più completi, ne raccolgono solo una parte. Le parole esistono nella misura in cui vengono utilizzate e non perché si trovano in un dizionario oppure no.
La varietà standard è migliore delle altre varietà di una lingua.	La varietà standard è una tra le tante. Infatti, la maggior parte delle lingue del mondo non ha una varietà standard. Il fatto che la varietà standard sia quella utilizzata nel sistema educativo e nei media non la rende una varietà migliore o più giusta.

Introduzione	Il riconoscimento dei prodotti intellettuali e creativi e il rispetto e l'ammirazione sociale che essi trasmettono trovano eco nei media e nei social network. Tuttavia, in molti casi, l'identità e l'appartenenza degli autori e dei creativi a una cultura e a una lingua minoritaria sono nascosti dalla cultura maggioritaria o statale, a volte per indebolire l'influenza e il riconoscimento del gruppo minoritario. I libri di storia spesso non menzionano queste personalità, o non le citano come rappresentanti del gruppo minoritario, per mostrare un'immagine di unità nazionale e/o per fondere la comunità minoritaria nella società tradizionale. Dare visibilità alle opere degli esponenti di una minoranza rafforza il riconoscimento delle lingue minoritarie e regionali e, allo stesso tempo, riconosce la diversità, la creatività e l'originalità della società nel suo insieme.
Attività	Creazione di un poster con la biografia di un famoso esponente di una lingua minoritaria, con dati biografici, immagini, pubblicazioni, risultati/esempi del suo lavoro, accoglienza del pubblico (mostre, articoli di giornale), ecc. Questa persona può lavorare o aver lavorato in qualsiasi settore come media, sport, letteratura, cultura, arte, pittura, fotografia, cinema, politica, economia, società, filosofia, ricerca, invenzioni, ecc.
Obiettivi	<p>Gli studenti</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sono consapevoli dell'esistenza di lingue e culture minoritarie • Si rendono conto che gli esponenti delle minoranze contribuiscono alla costruzione di una nazione • Riconoscono che la diversità linguistica e culturale è parte integrante della società • Comprendono che la storia e le discipline sociali sono un'interpretazione della realtà e sono oggetto di discussione e negoziazione • Considerano il lavoro, la vita e la creazione in diverse lingue come una normalità • Leggono in una lingua minoritaria e utilizzano strategie di intercomprensione (secondo la distanza interlinguistica delle lingue maggioritarie/minoritarie) • Utilizzano tecniche translinguistiche e di mediazione • Sono in grado di trovare, scegliere, gerarchizzare e presentare informazioni scritte e grafiche • Sono in grado di realizzare una presentazione di un poster.
Livello/età	A seconda del grado di complessità e di astrazione del compito, dai 10 ai 15 anni
Fasi	<ul style="list-style-type: none"> • Presentazione dell'argomento, discussione (in classe) • Brainstorming, redazione di una lista di persone potenziali (lavoro individuale) • Scelta di una persona nella lista (lavoro a coppie) • Raccolta e selezione delle informazioni, realizzazione del poster (lavoro a coppie) • Presentazione del poster (lavoro a coppie) • Relazione e discussione (in classe)
Durata	Da 2 a 4 lezioni
Discipline coinvolte	Prima lingua e lingue straniere, storia, geografia, scienze sociali, progetto interdisciplinare
Modalità di lavoro	Lavoro in classe, lavoro a coppie, lavoro individuale
Materiale	Poster (un grande solido foglio di carta), computer, stampante, giornali, penne, colla, ecc.
Fonti di informazione	Biblioteca, contatti personali, interviste, Internet
Valutazione	Presentazione del poster; valutazione reciproca, valutazione dell'insegnante e autovalutazione
Ulteriori possibili attività	<ul style="list-style-type: none"> • Esposizione dei poster nel corridoio della scuola • Pubblicazione dei poster nel giornale della scuola • Spedizione di una copia alle associazioni, ai giornali e ai siti Internet in lingua minoritaria • Comparazione dei poster con una classe partner in un'altra regione/paese

ATTIVITÀ 4: GIORNATA/E O SETTIMANA DELLA LINGUA MINORITARIA

Introduzione	<p>Questo progetto combina una prospettiva multidisciplinare e multilingue con la lingua in tutto il programma di studi, così come le attività sulla e nella lingua minoritaria, in forma di progetto scolastico, dal momento che sono coinvolti tutti gli insegnanti, gli studenti e i servizi scolastici come la biblioteca, la caffetteria, l'angolo esposizioni, ecc.</p> <p>A seconda delle competenze e degli interessi degli insegnanti, le diverse discipline possono essere insegnate, in tutto o in parte, in una lingua minoritaria, oppure materiali originali possono essere utilizzati in modo ricettivo col lavoro svolto nella lingua della scuola, oppure possono essere trattati nelle diverse discipline contenuti storici, geografici, sociali, scientifici, culturali sulla lingua minoritaria o sui locutori della minoranza. È possibile una progressione in crescendo, con un progetto più lungo nella e sulla lingua minoritaria negli anni a venire.</p>
Attività	Gli insegnanti e gli studenti seguono l'orario regolare per una giornata, due giornate o una settimana, con momenti più o meno lunghi in cui usano la lingua minoritaria.
Obiettivi	<p>Gli studenti</p> <ul style="list-style-type: none"> • Scoprono la ricchezza e la varietà di molteplici documenti in una lingua minoritaria, e la cultura e l'ambiente di chi parla una lingua minoritaria • Applicano strategie intercomprensive e translinguistiche, in combinazione con i contenuti • Sono consapevoli che l'apprendimento in diverse lingue è una normalità • Si rendono conto che gli insegnanti non sono perfetti e che si trovano anche loro in un processo di apprendimento • Accettano che gli studenti di lingua minoritaria nella classe agiscano in qualità di esperti
Livello/età	Può essere applicato a tutti i livelli scolastici, tuttavia, le scuole del livello secondario inferiore (12-16) sono particolarmente adeguate.
Fasi	<ul style="list-style-type: none"> • Lo staff sceglie una lingua minoritaria, la data e la durata del progetto (1 giorno, 2 giorni, 1 settimana) • Il consiglio d'istituto viene informato • Tutti gli insegnanti vengono informati • I genitori vengono informati • Realizzazione del progetto • Verifica dei risultati • Valutazione • Adattamento per l'anno successivo
Durata	1 o 2 giorni, o 1 settimana
Discipline coinvolte	Tutte le discipline
Modalità di lavoro	In classe, lavoro a coppie, lavoro individuale, come le normali attività scolastiche
Materiale	Diversi documenti, testi, canzoni in una lingua minoritaria
Fonti di informazione	Biblioteca, contatti personali, Internet
Valutazione	Valutazione del progetto con questionari e interviste
Ulteriori attività	1 giorno può essere scelto come prova, poi si può estendere a 2 giorni e poi a una settimana. Il progetto può essere ripetuto regolarmente ogni anno nello stesso periodo, aumentando gradualmente la quantità di attività nella lingua minoritaria.

ATTIVITÀ 5: TOPONOMASTICA, PAESAGGIO LINGUISTICO E SEGNALETICA IN UNA LINGUA MINORITARIA

Introduzione	I testi e i nomi nel settore della toponomastica e della segnaletica sono una buona possibilità per valutare il riconoscimento ufficiale e individuale delle lingue e dei gruppi minoritari. Essi testimoniano fatti storici e sociali relativi alla coabitazione di gruppi maggioritari e minoritari e sono fortemente legati a questioni di identità. Sono soggetti a gravi conflitti sociali. Conoscere meglio l'argomento può migliorare la sensibilità per le rivendicazioni delle lingue minoritarie di essere rappresentate nello spazio pubblico e virtuale.
Attività	Mostrare esempi di toponomastica, paesaggio linguistico e segnaletica bi e multilingue, o toponomastica, paesaggio linguistico e segnaletica in lingue minoritarie, in un contesto storico, politico e sociale, su mappe, cartelli, muri, ecc. A seconda della localizzazione dei gruppi minoritari (regione mono o bilingue, o area remota) l'attività può essere adattata (dati statistici con fotografie o lavoro con mappe e Internet).
Obiettivi	<p>Gli studenti</p> <ul style="list-style-type: none"> • Conoscono i diversi termini associati al paesaggio linguistico (mono, bi-multilingue) • Possono raccogliere i diversi tipi di esempi di segnaletica, ad esempio pubblica (autorità e amministrazione, loghi pubblici, toponimi, nomi di strade, istituzioni); semipubblica (vetrine, messaggi pubblicitari, marchi aziendali, indirizzi e siti Internet); privata (elenchi telefonici, loghi privati, menu di ristoranti), trasgressiva (<i>tags</i>, graffiti, adesivi) • Sono consapevoli delle diverse funzioni del linguaggio (informare, rappresentare, regolamentare, intrattenere, manipolare) • Distinguono tra macrotoponimi e microtoponimi • Possono confrontare la toponomastica bi e trilingue (congruenza semantica o fonetica) • Possono interpretare semioticamente i messaggi pubblicitari (giochi di parole, cambio di codice, uso di standard inferiori) • Collegano il tema della segnaletica (multilingue) ai contesti storici, culturali e sociali • Relazionano la segnaletica alle questioni politiche (legislazione, soglie relative al numero di parlanti/utenti, lingue legali, status linguistico e legittimazione) • Possono utilizzare semplici metodi di ricerca quantitativa e qualitativa
Livello/età	A seconda del grado di complessità e di astrazione e della localizzazione dei gruppi minoritari, dai 12 ai 14 anni, o dai 15 ai 18 anni
Fasi	<ul style="list-style-type: none"> • Presentazione dell'argomento e della questione, esempi (Powerpoint, insegnante) • Brainstorming sul perché l'umanità ha la propensione a nominare ed etichettare l'ambiente vicino e remoto (in classe) • Realizzazione di una mappa mentale con le modalità di presentazione della lingua nello spazio pubblico (lavoro a coppie) • Redazione di una relazione sull'argomento scelto (messaggi pubblicitari, nomi di strade, toponimi, ecc.) con un metodo appropriato (statistiche, storia orale, studio di casi) (lavoro individuale) • Presentazione della relazione alla classe (Powerpoint, in classe) • Discussione
Durata	Da 4 a 8 lezioni
Discipline coinvolte	Prima lingua e lingue straniere, geografia, scienze sociali, progetto interdisciplinare
Modalità di lavoro	In classe, lavoro a coppie, lavoro individuale
Materiale	Mappe, Internet, macchina fotografica, telefoni cellulari, computer, stampante e proiettore
Fonti di informazione	Biblioteca, contatti personali, Internet
Valutazione	Valutazione della relazione e della presentazione
Ulteriori attività	Passare dal paesaggio al paesaggio acustico

ATTIVITÀ 6: “EDIT-A-THON” IN UNA LINGUA MINORITARIA

Introduzione	Un <i>edit-a-thon</i> , organizzato come attività scolastica, è un evento in cui si sceglie un argomento specifico e gli studenti imparano a scrivere e modificare contenuti su questo specifico argomento attraverso una lingua minoritaria. Un esperto (di solito l'insegnante) deve assicurarsi che i contenuti siano di alta qualità e deve fornire supporto agli studenti, dato che i contenuti saranno caricati su Wikipedia.
Attività	Produzione di contenuti di qualità in una lingua minoritaria e pubblicazione su Wikipedia
Obiettivi	<p>Gli studenti</p> <ul style="list-style-type: none"> • Praticano la scrittura di contenuti di qualità in una lingua minoritaria • Collegano l'uso delle nuove tecnologie (Wikipedia) alle lingue regionali/minoritarie • Diventano un soggetto attivo nella promozione delle lingue regionali/minoritarie • Lavorano in costante collaborazione e discussione con i compagni • Testimoniano l'utilità/possibilità di utilizzare una lingua regionale/minoritaria
Livello/età	Livello secondario superiore
Fasi	<ul style="list-style-type: none"> • Selezione di un argomento che può essere di interesse per la comunità linguistica minoritaria • Realizzazione di un breve tutorial su come caricare informazioni su Wikipedia • Selezione e modifica delle informazioni specifiche da caricare • Definizione dei ruoli (scrittore, redattore, esperto di Wikipedia, ecc.) • Coordinamento degli studenti (chi pubblica cosa) • Visualizzazione dei contenuti finali su Wikipedia
Durata	Da 3 a 5 lezioni
Aree coinvolte	Nuove tecnologie, discussione tra compagni, problem-solving di gruppo, progetto interdisciplinare
Modalità di lavoro	In gruppi/squadre
Materiale	Materiale relativo all'argomento scelto, computer portatili, connessione a Internet
Fonti di informazione	Materiale raccolto per acquisire informazioni sull'argomento specifico
Valutazione	Le migliori informazioni caricate online (in termini di qualità della lingua, qualità dei contenuti, editing)
Ulteriori attività	Nessuna

ATTIVITÀ 7: NUOVI LOCUTORI DI LINGUE MINORITARIE

Introduzione	<p>Cosa si intende con “nuovo locutore”?</p> <p>In termini demografici, la maggior parte delle lingue regionali o minoritarie in Europa sono in declino, quindi in molti casi la trasmissione intergenerazionale non garantisce il loro mantenimento. Pertanto, oltre alla trasmissione linguistica all'interno della famiglia, è essenziale incorporare nuovi locutori, cioè persone che hanno imparato la lingua minoritaria al di fuori dei rapporti familiari, e che ne sono utilizzatori attivi, a volte come lingua di uso prioritario. In molti casi, senza nuovi locutori, il futuro delle lingue minoritarie è molto compromesso.</p> <p>La Carta europea delle Lingue Regionali o Minoritarie prevede l'offerta di strutture che consentano ai nuovi locutori di apprendere la lingua minoritaria come uno dei loro obiettivi (articolo 7.1g). Questa attività risponde alla necessità di incoraggiare l'aumento del numero di nuovi locutori di lingue regionali o minoritarie come obiettivo fondamentale per garantire il loro futuro.</p> <p>Come identificare un nuovo locutore?</p> <p>Sebbene possa essere considerato come nuovo locutore chiunque abbia appreso una nuova lingua in età adulta, questo termine solitamente indica quelle persone che hanno attivamente incorporato quella lingua nel loro repertorio linguistico quotidiano. I nuovi locutori utilizzano spesso la nuova lingua quotidianamente. Nel caso delle lingue minoritarie, i nuovi locutori sono di solito utenti attivi e consapevoli della delicata situazione in cui si trovano queste lingue. Da qui la rilevanza della loro presenza.</p>
Attività	Introduzione del concetto di "nuovo locutore" di lingue minoritarie e incoraggiamento della consapevolezza critica sulla necessità che i nuovi locutori siano soggetti legittimi e autorizzati all'uso di lingue che non sono state lingue familiari.
Obiettivi	<p>Gli studenti</p> <ul style="list-style-type: none"> • Riconoscono il ruolo dei nuovi locutori nella vitalità delle lingue minoritarie • Possono identificare un nuovo locutore • Promuovono l'uso attivo di una lingua minoritaria nel repertorio comunicativo
Livello/età	Livello secondario superiore delle comunità linguistiche minoritarie
Fasi	<ul style="list-style-type: none"> • Presentare il tema e affrontare le sfide e le opportunità di questo nuovo soggetto sociolinguistico. • Aprire una discussione di gruppo sul presente e sul futuro delle lingue minoritarie, ponendo al centro del dibattito il ruolo dei nuovi locutori. • Identificare in classe sia i nuovi locutori con un background familiare che include persone che usano o hanno usato lingue minoritarie (lingua ereditata), sia i nuovi locutori senza questo background, ma con un'attitudine favorevole nei confronti della lingua minoritaria parlata nella regione e/o nel comune. • Conoscere le esperienze familiari di persone che hanno sostituito la lingua minoritaria a quella maggioritaria e/o che sono diventati nuovi locutori di lingue minoritarie. • Selezionare 2-3 studenti volontari che vogliano essere nuovi locutori per un giorno. Riflettere e discutere in gruppo i risultati di queste microetnografie.
Durata	2 o 3 lezioni
Aree coinvolte	Prima e seconda lingua
Modalità di lavoro	In gruppi/squadre
Materiale	Video, Internet
Fonti di informazione	Materiale raccolto per acquisire informazioni sull'argomento specifico
Valutazione	Discussione pubblica sull'argomento
Ulteriori attività	Stimolare a diventare un nuovo locutore di una lingua regionale o minoritaria per una giornata

ATTIVITÀ 8: VARIETÀ DEI SISTEMI DI SCRITTURA DELLE LINGUE MINORITARIE NEL TUO PAESE

Introduzione	<p>Il carattere multiculturale e multilingue di un particolare territorio è più immediatamente visibile attraverso le differenze visive nei sistemi di scrittura utilizzati dalle varie lingue. In alcuni paesi europei i vari alfabeti utilizzati dalle lingue minoritarie fanno parte della vita quotidiana e si riflettono nel paesaggio linguistico (ad esempio sotto forma di toponimi bilingui). Ma molto spesso la ricca varietà di queste interessanti differenze visive tra le lingue minoritarie rimane una ricchezza "nascosta" e sconosciuta di cui la maggior parte delle persone nella società tradizionale non ne è consapevole.</p> <p>Insegnare agli studenti come riconoscere i vari alfabeti è visto qui come un modo semplice per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla varietà delle lingue minoritarie in un determinato paese. Ovviamente in alcuni territori le differenze tra gli alfabeti saranno molto chiare e sorprendenti, mentre in altri casi la capacità di identificare una particolare lingua sarà solo una questione di pochi segni diacritici in più o anche solo di gruppi di lettere. Per questo motivo, l'attività proposta dovrà necessariamente essere adattata; inoltre potrà estendersi anche al di fuori dell'Europa per includere altri sistemi utilizzati per le lingue naturali nel mondo.</p> <p>Essere in grado di identificare le lingue minoritarie sulla base almeno della loro forma scritta, contribuisce allo sviluppo delle competenze plurilinguistiche degli studenti a livello di capacità ricettive.</p>
Attività	<p>Identificazione di varie lingue minoritarie attraverso le differenze visive nella loro forma scritta. Opzionale: identificazione di vari sistemi di scrittura.</p>
Obiettivi	<p>Principali</p> <ul style="list-style-type: none"> • Far conoscere agli alunni l'aspetto visivo delle lingue minoritarie scritte nel loro paese di residenza. • Far familiarizzare gli alunni con alcuni sistemi di scrittura utilizzati per le lingue naturali. • Sensibilizzare gli alunni sull'esistenza di comunità minoritarie nel loro paese e (se del caso) sugli atti di vandalismo. <p>Gli studenti</p> <ul style="list-style-type: none"> • Riconoscono e identificano specifiche lingue minoritarie nella loro forma scritta • Riconoscono e identificano i toponimi scritti in specifiche lingue minoritarie • Conoscono le regioni/aree in cui esistono nomi bilingui nel loro paese • Sono consapevoli degli atteggiamenti negativi nei confronti della segnaletica bilingue • (Extra) Riconoscono le caratteristiche dei particolari sistemi di scrittura • (Extra) Possono sperimentare la scrittura negli specifici sistemi di scrittura
Livello/età	<p>Tutti i livelli di istruzione, a seconda del grado di complessità e di astrazione e della localizzazione dei gruppi minoritari.</p>
Fasi	<ol style="list-style-type: none"> 1. Esercizio di riconoscimento (lavoro di coppia o di gruppo) <ol style="list-style-type: none"> 1) Gli studenti abbinano brani scritti con specifici sistemi di scrittura con i nomi delle lingue minoritarie 2) Gli studenti abbinano i toponimi con la rispettiva lingua minoritaria 3) Gli studenti identificano le caratteristiche più "visibili" dei sistemi di scrittura che aiutano a distinguerli; identificano il loro carattere (il carattere dell'alfabeto o altro) 4) 'Concorso di bellezza': quale dei sistemi ti piace di più? 2. Discussione (lavoro di gruppo, poi in classe) <ol style="list-style-type: none"> 1) Tutte le lingue elencate come minoritarie sono presenti nei cartelli bilingui delle foto? 2) In quali regioni del vostro paese vi aspettate di trovare questi toponimi? 3) Che rilevanza/importanza hanno questi toponimi per la comunità locale? 4) Qual è il vostro atteggiamento nei loro confronti? 5) Perché pensi che a volte vengano vandalizzati? (se pertinente) 3. Esperimento <ol style="list-style-type: none"> 1) 'Messaggio segreto' L'uso di un alfabeto di una lingua minoritaria crea un messaggio semplice da

	<p>"decodificare" per gli altri (Nota: funziona meglio con gli alfabeti latino e cirillico).</p> <p>2) Concorso d'arte</p> <ul style="list-style-type: none"> • Chi è in grado di copiare un testo in un sistema di scrittura minoritario? • Creazione di un ornamento o di un'altra opera d'arte utilizzando frammenti di testi
Durata	Da 4 a 8 lezioni
Discipline coinvolte	Prima lingua e lingue straniere, geografia, scienze sociali, progetto interdisciplinare
Modalità di lavoro	Lavoro di gruppo o a coppie, discussione in classe
Materiale	Pezzi stampati di testi scritti in lingue minoritarie; fotografie di toponimi (online o scattate dagli studenti della zona, se pertinenti). Materiale online su specifici elementi di scrittura
Fonti di informazione	Internet, siti web ufficiali del governo su segnaletica bilingue (se pertinente), Mappe
Valutazione	Valutazione della relazione e della presentazione
Ulteriori attività	Passare dal paesaggio al paesaggio acustico (identificare le lingue attraverso il modo in cui suonano, mediante l'uso di materiale registrato)

ATTIVITÀ 9: LINGUE NON TERRITORIALI

Introduzione	Le lingue non territoriali e i loro utilizzatori si trovano molto spesso ad affrontare problemi particolari e discriminazioni. Conoscerle meglio riduce la paura e i pregiudizi, offrendo la possibilità di una convivenza pacifica e di una maggiore giustizia sociale.
Attività	Brainstorming e raccolta di informazioni sulle lingue non territoriali e sui loro utilizzatori, realizzazione di un invito e di domande per chi parla lingue non territoriali.
Obiettivi	<p>Gli studenti</p> <ul style="list-style-type: none"> • Riconoscono la differenza tra lingue territoriali e non territoriali • Riconoscono le lingue non territoriali all'interno e all'esterno del paese • Conoscono l'ambiente, la storia, i problemi delle lingue non territoriali e dei loro locutori • Conoscono la cultura, lo stile di vita e le associazioni dei locutori di lingue non territoriali
Livello/età	Scuola secondaria di primo o secondo grado (12-19 anni).
Fasi	<ul style="list-style-type: none"> • Brainstorming e discussione in classe; se pertinente, discutere di storia familiare • Cercare maggiori informazioni in biblioteca e su Internet • Formulare domande per i locutori di lingue non territoriali invitati (lavoro a coppie) • Organizzare l'incontro • Realizzare un poster con le informazioni raccolte • Presentare il poster
Durata	Da 4 a 6 lezioni
Discipline coinvolte	Discipline linguistiche, storia, studi sociali, progetto interdisciplinare
Modalità di lavoro	Lavoro in classe, lavoro individuale e lavoro a coppie
Materiale	Libri di storia, informazioni sulle associazioni, documenti del Consiglio d'Europa, letteratura, dizionari
Fonti di informazione	Interviste, Internet, documenti vari
Valutazione	Presentazione del poster
Ulteriori attività	Motivare gli studenti a preparare presentazioni o lavori scientifici sulle lingue non territoriali e i loro locutori, scrivere un articolo sul giornale della scuola, scambio con le famiglie, scambio con altri Paesi sulle stesse o su altre lingue non territoriali.

ATTIVITÀ 10: LINGUE DEI SEGNI

Introduzione	Le lingue dei segni non sono tutelate dalla Carta europea delle Lingue Regionali o Minoritarie. Tuttavia, associazioni, ricercatori e Stati stanno discutendo la possibilità di integrarle nello schema di protezione della Carta. Poiché le lingue dei segni sono spesso associate a una disabilità piuttosto che essere viste come lingue a pieno titolo, questa attività si occupa del riconoscimento giuridico, linguistico e sociale delle lingue dei segni in generale.
Attività	Brainstorming e raccolta di informazioni sulle lingue dei segni e sui problemi e le sfide degli utilizzatori delle lingue dei segni (quadro giuridico, associazioni, discriminazione, cultura, biografie, ecc.), preparare un invito e delle domande per gli utilizzatori e per gli interpreti delle lingue dei segni.
Obiettivi	<p>Gli studenti</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sono consapevoli del fatto che la lingua può essere trasmessa in forma orale, scritta e con i segni • Imparano che ci sono diverse lingue dei segni • Conoscono le nozioni costituzionali e legali delle lingue dei segni • Conoscono le persone che usano le lingue dei segni • Conoscono la letteratura, i film, ecc. che trattano delle lingue dei segni • Imparano alcuni segni • Conoscono il lavoro degli interpreti delle lingue dei segni.
Livello/età	A seconda del grado di complessità e di astrazione, scuole secondarie di primo e secondo grado (12-17 anni)
Fasi	<ol style="list-style-type: none"> 1. Presentazione dell'argomento, brainstorming sulla trasmissione di messaggi in forma orale, scritta e con i segni, nomi di persone, letteratura, film associati alle lingue dei segni, spiegando cosa significa "bilingue"/"multilingue" in questo contesto (in classe). 2. Gioco o concorso: Come gli studenti tradurrebbero in lingua dei segni messaggi come: "Ho fame", "Domani parto", "Che ore sono?". La classe prova a indovinare. 3. Preparazione di un invito per una persona sorda e per un interprete della lingua dei segni (trovare le persone, invitarle, formulare le domande, ecc.) (lavoro a coppie). 4. Incontrare le persone invitate e fare le domande (in classe). 5. Scrivere un breve articolo, un poster o una relazione sull'argomento e collocarlo su una piattaforma elettronica (lavoro a coppie). 6. Valutazione reciproca del risultato prodotto (in classe).
Durata	Da 2 a 4 lezioni
Discipline coinvolte	Discipline linguistiche o scienze sociali, progetto interdisciplinare
Modalità di lavoro	Lavoro in classe e a coppie
Materiale	Internet, biblioteca
Valutazione	Carta, poster o piattaforma elettronica
Fonti	Biblioteca, associazioni, contatti personali, Internet

GLOSSARIO⁷

1. Istruzione bilingue

Insegnamento e apprendimento di contenuti, discipline, parti di discipline o progetti interdisciplinari in almeno due lingue, in qualsiasi grado di istruzione, su base volontaria o obbligatoria.

2. Consiglio d'Europa

Organizzazione internazionale i cui obiettivi principali sono la difesa e la salvaguardia dei diritti umani, della democrazia e dello stato di diritto. È stata fondata nel 1949 e comprende 47 Stati membri e circa 800 milioni di persone. La sua sede centrale si trova a Strasburgo.

3. Dialetto

Una varietà linguistica la cui grammatica e il cui vocabolario riflettono il background geografico e/o sociale dei suoi locutori.

4. Lingua in pericolo

Una lingua il cui futuro è compromesso nel breve o medio termine. Ci sono diversi gradi di pericolo, che vanno da una minaccia lieve a una grave.

5. Carta Europea delle Lingue Regionali o Minoritarie

Convenzione internazionale del Consiglio d'Europa il cui scopo è quello di proteggere e promuovere le lingue regionali e minoritarie. È entrata in vigore nel 1998.

6. Legislazione linguistica

Norme giuridiche adottate dagli enti pubblici per quanto riguarda lo status e l'uso della lingua (o delle lingue) in diversi ambienti: scuole, media, amministrazione, politica, cultura, vita economica e sociale. Nel caso delle lingue regionali o minoritarie, è necessario un adeguato quadro giuridico per la loro salvaguardia.

7. Diritti linguistici

Diritti civili relativi all'uso delle lingue all'interno di un determinato territorio, organizzazione o istituzione. Un esempio è il diritto di ogni persona ad avere informazioni in una lingua che comprende davanti ad un tribunale, oppure di poter parlare in qualsiasi lingua o varietà (libertà di lingua), e ciò fa parte dei diritti fondamentali.

8. Paesaggio linguistico

Segni visibili scritti e orali della lingua nello spazio pubblico, che possono essere ufficiali (segnali stradali, nomi di strade, informazioni in/su edifici pubblici, ecc.), privati (menu nei ristoranti, informazioni nei negozi, pubblicità, ecc.) o di protesta (graffiti, *tags*, ecc.).

Il paesaggio linguistico è un solido indicatore dei problemi linguistici di un determinato territorio e della vitalità delle lingue in contatto. La situazione nell'ambiente urbano è talvolta indicata come paesaggio urbano e quella delle tracce orali come paesaggio acustico.

9. Pregiudizio linguistico

Si tratta della percezione distorta delle lingue e di chi le parla, basata su una mancanza di conoscenza, su un sentimento o su una posizione ideologica esplicita. I pregiudizi sono spesso ampiamente accettati dalla società, il che li rende difficili da individuare.

⁷ Le definizioni del presente glossario non riflettono necessariamente quelle della Carta Europea delle Lingue Regionali o Minoritarie.

10. Lingua maggioritaria

In un contesto multilingue, è una lingua che generalmente vanta un numero maggiore di locutori. Molto spesso questo si accompagna a un maggior prestigio e a una maggiore legittimazione rispetto alle lingue minoritarie.

11. Lingua dei migranti

Lingue utilizzate dalle comunità di immigrati, o da persone che per vari motivi (fuga da conflitti o persecuzioni) devono lasciare il loro Paese d'origine.

12. Lingua minoritaria

Una lingua tradizionalmente utilizzata all'interno di un determinato territorio di uno Stato, diversa dalla lingua (o dalle lingue) maggioritarie. In genere queste lingue hanno un numero inferiore di utilizzatori. Vedi *lingua regionale*.

13. Multilinguismo

Coesistenza di più di una lingua in uno specifico gruppo o società, il che non implica che esse siano ampiamente utilizzate da tutta la popolazione. Tutte le società sono infatti multilingui. Vedi *plurilinguismo*.

14. Nuovo locutore

Una persona che include nel suo repertorio comunicativo una lingua che non è la lingua acquisita nell'infanzia o che non è la lingua della sua famiglia. In genere, si tratta di lingue apprese durante la socializzazione secondaria (sistema educativo, lavoro, reti sociali). I nuovi locutori di lingue regionali o minoritarie contribuiscono a garantirne la conservazione e la rivitalizzazione.

15. Lingua non territoriale

Una lingua usata da una comunità che non è tradizionalmente associata a un territorio specifico all'interno di uno Stato.

16. Lingua ufficiale

Una lingua che è esplicitamente riconosciuta come tale nella legislazione di uno Stato, di una regione o di qualsiasi altra istituzione pubblica o privata.

17. Plurilinguismo

Capacità di un individuo di usare più di una lingua. Vedi *multilinguismo*.

18. Politica linguistica

Qualsiasi intervento riguardante questioni linguistiche effettuato da una specifica istituzione, sia pubblica (ad es. governi, sistema educativo, tribunali), sia privata (ad es. aziende, famiglie, media) attraverso l'attuazione di leggi, norme e pratiche, il cui obiettivo è quello di intervenire sulla struttura, la funzione, l'uso e l'acquisizione della lingua (o delle lingue).

19. Lingua regionale

Lingua parlata in una specifica regione geografica, ma non in tutto il territorio di uno Stato. Vedi *lingua minoritaria*.

20. Lingua dei segni

Linguaggio di natura visiva, spaziale, gestuale e manuale, tradizionalmente usato dai sordi e dai sordociechi.

21. Toponomastica

I nomi dei luoghi e il loro studio. La microtoponomastica si occupa dei nomi delle strade e dei luoghi più piccoli, mentre la macrotoponomastica si occupa delle unità più grandi come città o province o Paesi.

Approfondimenti

Beacco, Jean-Claude; Byram, Michael; Cavalli, Marisa; Coste, Daniel; Egli Cuenat, Mirjam; Goullier, Francis; Panthier, Johanna (2010). *Guide for the development and implementation of curricula for plurilingual and intercultural education*. Strasburgo: Consiglio d' Europa.

www.coe.int/t/dg4/linguistic/guide_curricula_EN.asp

Beacco, Jean-Claude; Fleming, Mike; Goullier, Francis; Thürmann, Eike; Vollmer, Helmut; Sheils, Joseph (2016). *A handbook for curriculum development and teacher training. The language dimension in all subjects*. Strasburgo: Consiglio d' Europa. <https://rm.coe.int/a-handbook-for-curriculum-development-and-teacher-training-the-languag/16806af387>

Bernaus, Mercè (coord.) (2007). *Plurilingual and pluricultural awareness in language teacher education. A training kit*. Strasburgo: ECML, Consiglio d' Europa.

http://archive.ecml.at/documents/B2_LEA_E_web.pdf

Bernaus, Mercè; Furlong, Áine; Jonckheere, Sofie; Kervran, Martine (2011). *Plurilingualism and pluriculturalism in content-based teaching. A training kit*. Strasburgo: ECML, Consiglio d' Europa.

www.ecml.at/tabid/277/PublicationID/69/Default.aspx

Camilleri Grima, Antoinette (coord.) (2007). *Promoting linguistic diversity and whole school development*. Strasburgo: ECML, Pubblicazione del Consiglio d' Europa.

https://books.google.ch/books?id=Fyy80aL5GEIC&pg=PA3&lpg=PA3&dq=Camilleri+Grima+Young+H%C3%A9lot+linguistic+diversity&source=bl&ots=OhpR2_JmOu&sig=hhj7b81hQnmlIBNk6lkj-56NcW8&hl=fr&sa=X&ved=0ahUKEwj5wZTj1cHaAhVhL8AKHb6PCuMQ6AEIjAB#v=onepage&q=Camilleri%20Grima%20Young%20H%C3%A9lot%20linguistic%20diversity&f=false

Candelier, Michel (coord.) (2012). *FREPA. A framework of reference for pluralistic approaches to language and culture. Competence and resources*. Strasburgo: ECML, Consiglio d' Europa.

www.ecml.at/Resources/ECMLPublications/tabid/277/PublicationID/82/language/en-GB/Default.aspx

Cortier, Claude; Cavalli, Marisa (eds.) (2012). *Langues régionales/minoritaires dans l'éducation bi-/plurilingue – Langues d'ici, langues d'ailleurs issue du projet Langues minoritaires, langues collatérales et éducation bi-/plurilingue*. Graz: Consiglio d' Europa.

<http://ebp-ici.ecml.at/Publication/tabid/2537/language/fr-FR/Default.aspx>

Consiglio d' Europa. *European Charter for Regional or Minority Languages – Giving regional and minority languages a say!*. Strasburgo: Consiglio d' Europa. <https://www.coe.int/en/web/european-charter-regional-or-minority-languages/brochures>

Consiglio d' Europa (1954). *European cultural convention*. Strasburgo: Consiglio d' Europa. www.coe.int/en/web/conventions/full-list/-/conventions/rms/090000168006457e

Consiglio d' Europa (1992). *European Charter for Regional or Minority Languages*.

Strasburgo: Consiglio d' Europa. www.coe.int/en/web/conventions/full-list/-/conventions/rms/0900001680695175

Consiglio d' Europa (1995). *Framework Convention for the Protection of National Minorities*.

Strasburgo: Consiglio d' Europa. www.coe.int/en/web/conventions/full-list/-/conventions/rms/090000168007cdac

Consiglio d' Europa, Comitato dei Ministri (1998). *Recommendation No. R (98) 6 of the Committee of Ministers to member states concerning modern languages*. Strasburgo: Consiglio d' Europa.

<https://rm.coe.int/16804fc569>

Consiglio d' Europa. Unità per la Politica Linguistica (2014). *Language for democratic and social cohesion. Diversity, equity and quality*. Strasburgo: Consiglio d' Europa.

www.coe.int/t/dg4/linguistic/Source/Source2014/LPU-60ans_EN.pdf

Consiglio d' Europa (2016). *Competences for democratic culture. Living together as equals in culturally diverse democratic societies*. Strasburgo: Consiglio d' Europa.
<https://rm.coe.int/16806ccc07>

Consiglio d' Europa (2017). *Language support for adult refugees: A Council of Europe toolkit*. Strasburgo: Consiglio d' Europa. <https://rm.coe.int/language-support-for-adult-refugees-the-council-of-europe-toolkit/1680737a2f>

Consiglio d' Europa (2017). *Language Education Policy Profiles*. Strasburgo: Consiglio d' Europa. www.coe.int/t/dg4/linguistic/Profils_EN.asp

Halwachs, Dieter W.; Klinge, Simone; Schrammel-Leber, Barbara (2013). *Romani. Education, segregation and the European Charter for Regional or Minority Languages*. Graz: GLM. European Centre for Modern Languages, Consiglio d' Europa. www.ecml.at

Little, David; Lazenby Simpson, Barbara (2008). *A curriculum framework for Romani*. Strasburgo: Consiglio d' Europa. www.coe.int/t/dg4/linguistic/Romani_doc_EN.asp

Louarn, Malo (2013). *Der Schmierflink von Panatesien. Der erste Comic der Welt über Minderheitensprachen*. Strasburgo: Consiglio d' Europa.

McCake, Joanna; Tinsley, Teresa (coord.) (2007). *Valuing all languages in Europe*. Strasburgo: ECML, Consiglio d' Europa. <http://archive.ecml.at/mtp2/publications/valeur-report-e.pdf>

Pubblicazioni sulla Carta Europea delle Lingue Regionali o Minoritarie:
<https://rm.coe.int/publications-on-the-european-charter-for-regional-or-minority-language/16806d3652>

Sign languages and the CEFR. ECML, Consiglio d' Europa. www.ecml.at/ECML-Programme/Programme2012-2015/ProSign/tabid/1752/Default.aspx

Timmermans, Nina (2005). *The status of sign languages in Europe*. Strasburgo: Consiglio d' Europa. <https://rm.coe.int/16805a2a1a>